

186.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Nappi	5-01187 8645
Onnis	1-00125 8633	Nappi	5-01188 8645
Patarino	1-00126 8634	Pistone	5-01189 8646
		Galdelli	5-01190 8646
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Castellaneta	7-00317 8636	Marino Luigi	4-10212 8648
Zagatti	7-00318 8636	Scalisi	4-10213 8648
Caccavari	7-00319 8637	Scalisi	4-10214 8649
Intepellanze:		Angelini	4-10215 8649
Napoli	2-00499 8638	Sigona	4-10216 8649
Borghesio	2-00500 8638	La Grua	4-10217 8650
		Bergamo	4-10218 8650
Interrogazioni a risposta orale:		Bergamo	4-10219 8650
Procacci	3-00572 8639	Bergamo	4-10220 8651
Malvezzi	3-00573 8640	Bergamo	4-10221 8651
Rossi Oreste	3-00574 8641	Rotundo	4-10222 8652
Rossi Oreste	3-00575 8642	Perinei	4-10223 8652
		Lia	4-10224 8653
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Garra	4-10225 8654
Aloisio	5-01185 8644	Marenco	4-10226 8655
Zenoni	5-01186 8644	Marenco	4-10227 8655
		Rotundo	4-10228 8656

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1995

	PAG.		PAG.		
Matteoli	4-10229	8656	De Julio	4-10258	8670
Montanari	4-10230	8656	Gasparri	4-10259	8670
Montanari	4-10231	8656	Storace	4-10260	8670
Bono	4-10232	8657	Cola	4-10261	8671
Storace	4-10233	8657	Sigona	4-10262	8671
Pasetto	4-10234	8658	Sigona	4-10263	8672
Pasetto	4-10235	8658	Bonito	4-10264	8673
Gramazio	4-10236	8659	Sticotti	4-10265	8673
Urso	4-10237	8659	Fontan	4-10266	8674
Urso	4-10238	8661	Gramazio	4-10267	8674
Urso	4-10239	8661	Gramazio	4-10268	8674
Aloi	4-10240	8661	Gramazio	4-10269	8675
Aloi	4-10241	8662	Mignone	4-10270	8675
Aloi	4-10242	8662	Boffardi	4-10271	8676
Marenco	4-10243	8662	Boffardi	4-10272	8676
Marenco	4-10244	8662	Valiante	4-10273	8676
Marenco	4-10245	8663	Nan	4-10274	8677
Castellani	4-10246	8663	Lumia	4-10275	8677
Ferrante	4-10247	8663	Leonardelli	4-10276	8680
Del Gaudio	4-10248	8664			
Gubert	4-10249	8664	Apposizione di una firma ad una interpellanza		8681
De Murtas	4-10250	8666			
Fiori	4-10251	8667	Apposizione di una firma ad una interrogazione		8681
Incorvaia	4-10252	8667			
Rotundo	4-10253	8667	Ritiro di un documento di indirizzo		8681
Scozzari	4-10254	8668			
Scozzari	4-10255	8668	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		8681
Scozzari	4-10256	8669			
Canesi	4-10257	8669			

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

in Sardegna sono prigionieri contemporaneamente, sequestrati in diverse zone dell'Isola da bande di pericolosissimi criminali, quattro ostaggi:

Giuseppe Vinci, bloccato il 9 dicembre 1994 sulla SS. 131 nei pressi di Macomer;

Giuseppe Sircana, sparito il 19 febbraio 1995 a Calangianus;

la signora Vanna Licheri Leone, 67 anni, madre di quattro figli, nonna di molti nipoti, malata di cuore, rapita il 14 maggio scorso nella sua azienda agropastorale di Abbasanta;

il signor Ferruccio Checchi, 60 anni, imprenditore turistico, prelevato dal suo albergo il 18 maggio scorso;

che i quattro rapimenti sono stati inframezzati da due tentativi andati fortunosamente a vuoto, uno dei quali commesso ad Oristano, il 5 gennaio 1995, ai danni del notaio Carlo Passino;

che mai era accaduto, nella pur travagliata storia dell'ordine pubblico in Sardegna, che la sicurezza dei cittadini venisse messa a repentaglio in termini così allarmanti e di tanta eccezionale gravità;

che la stessa *escalation* del fenomeno criminale evidenzia, di per sé, unitamente alla diversificata ubicazione dei luoghi scelti per la consumazione dei delitti, l'insufficienza dell'azione di prevenzione e di contrasto delle forze dell'ordine, intuitivamente inadeguate, mal distribuite, mal coordinate e mal utilizzate;

che tale amara conclusione appare purtroppo rafforzata dal fatto che nessuno degli ostaggi è stato ad oggi liberato (il signor Giuseppe Vinci è prigioniero dei

suoi rapitori da oltre sei mesi ed il signor Sircana da oltre tre mesi);

che non è ammissibile che lo Stato rinunzi alla sua sovranità in una Regione non secondaria del territorio nazionale;

che la sfida di pochi criminali non può essere più tollerata e deve essere drasticamente e immediatamente repressa;

che è necessario e indilazionabile produrre il massimo sforzo operativo e investigativo affinché i quattro cittadini prigionieri vengano subito liberati e restituiti ai loro familiari ed al loro impegno sociale;

che è pure doveroso restituire dignità allo Stato ed alle Istituzioni rafforzando congruamente la presenza nell'Isola delle forze dell'ordine, le loro capacità di intelligence e operative e l'efficienza e tempestività della loro risposta repressiva spesso presupposto dell'immediata liberazione dell'ostaggio;

che gli interventi recentemente assicurati in occasione di solenni vertici in Sardegna degli stati maggiori delle forze di polizia — interventi peraltro realizzati (invio di 35 uomini della pubblica sicurezza, di 50 carabinieri e di altri 100 carabinieri paracadutisti) — non sono certo suscettibili di recuperare il vantaggio improvvidamente concesso alla delinquenza, sempre più spavalda e sempre più impunita;

che l'insufficienza dell'azione di risposta alla criminalità, da tempo percepita in Sardegna, è stata pubblicamente ammessa sia dalla Procura Distrettuale Antimafia (forte di ben... due Sostituti con i quali dovrebbe fronteggiare quattro sequestri in atto, seguire le indagini relative ai pregressi fatti di sequestro e di tentato sequestro nonché i dibattimenti in corso contro i presunti autori dei sequestri Kassar e Murgia!) sia dai responsabili locali del Sindacato Unitario di polizia;

che la recrudescenza del triste fenomeno dei sequestri di persona ha ormai minato irrimediabilmente ogni possibilità di ripresa economica della Sardegna;

impegna il Governo:

a rafforzare immediatamente, in termini congrui e adeguati, la presenza delle forze dell'ordine in Sardegna, potenziandola con reparti specializzati dotati di particolare esperienza e professionalità sul piano della intelligence e della prevenzione e tali da assicurare, operativamente, una reazione repressiva nei tempi strettamente successivi alla cattura dell'ostaggio;

a provvedere alla riapertura, 24 ore su 24, di tutte le stazioni Carabinieri ed alla riattivazione delle caserme a suo tempo edificate in campagna nelle zone cruciali per i sequestri di persona;

provvedendo inoltre allo stanziamento nelle zone interne di qualificati contingenti dell'esercito, secondo la positiva esperienza attuata negli anni scorsi in funzione antincendio;

a modificare in aumento, disponendo frattanto immediate applicazioni, la pianta organica della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Cagliari;

a disporre, d'intesa con la Regione Autonoma della Sardegna, l'immediata esecutività di tutti gli stanziamenti già deliberati per interventi pubblici in Sardegna.

(1-00125) « Onnis, Anedda, Porcu, Fonnesu, Fini, Tatarella, Nuvoli, Agostinacchio, Alemanno, Aloï, Amoruso, Ardicca, Barbieri, Barra, Basile Domenico, Basile Vincenzo, Benedetto Valentini, Bizzarri, Blanco, Bono, Bracci, Buccellato, Buontempo, Capitaneo, Cardello, Carrara, Caruso Enzo, Caruso Mario, Cecconi, Cefaratti, Cola, Colosimo, Colucci, Conti, Cuscunà, Del Prete, Dell'Utri, Epifani, Falvo, Fiori, Forestiere, Fragalà, Gaggioli, Gasparri, Gissi, Gramazio, La Grua, La Russa, Landolfi, Liuzzi, Lo

Porto, Manzoni, Marengo, Marengo, Mariano, Marino, Martinat, Mastrangelo, Matteoli, Mazzocchi, Mazzone, Menia, Messa, Mitolo, Mormone, Morselli, Mussolini, Napoli, Neri, Nespoli, Olivieri, Ozza, Pace, Pampo, Paolone, Parenti, Parlato, Pasetto, Patarino, Petrelli, Pezzella, Pezzoli, Pitzalis, Poli Bortone, Rallo, Rastrelli, Riccio, Rivelli, Rizzo, Rositani, Salvo, Scalisi, Selva, Sidoti, Simeone, Simonelli, Sospiri, Spagnoletti Zeuli, Storace, Tascone, Tofani, Trantino, Tremaglia, Tringeli, Urso, Valensise, Venezia, Zaccheo, Zacchera ».

La Camera,

considerato che:

nella seduta della X Commissione del 7 marzo 1995 il sottosegretario di Stato Giovanni Zanetti, intervenendo in discussione della risoluzione n. 7-00122 Patarino ed altri: « Incentivi per le aree di sviluppo produttivo Taranto » (9 novembre 1994), dopo una serie di considerazioni sui diversi punti riportati in risoluzione, mostrava grande attenzione nei confronti dei problemi esposti, elencando per alcuni di essi anche proposte di pronto e risolutivo intervento;

in quella seduta anche lo stesso Presidente della Commissione, Alessandro Rubino, condivideva lo spirito della « risoluzione »;

la situazione socio-economica di Taranto, invece di dare segni — anche appena percettibili — di ripresa, continua a precipitare per una serie di avvenimenti, frutto di dissennate iniziative che, se portate a termine, potrebbero determinare la morte di alcuni comparti che ancora resistono e che, a costo di enormi sacrifici, danno lavoro, seppure in modo precario, a moltissimi addetti (ci si riferisce all'inse-

diamento della « Rinascente » che, ove fosse realizzato condannerebbe alla chiusura tantissime piccole aziende commerciali di Taranto e provincia, con danni irreversibili per tutta la forza lavoro e, in cambio di vantaggi e privilegi al grande monopolio, getterebbe sul lastrico migliaia di lavoratori);

altri ed altrettanto gravi problemi si prevedono all'orizzonte dell'economia jonica, perché quelle recenti iniziative (Privatizzazione ILVA) che si preannunciavano come foriere di soluzioni positive, rischiano, invece, di tradursi in nuovi e più pesanti danni per tutta l'area jonica;

proprio sulla privatizzazione dell'ILVA e sulle sue conseguenze è in corso in questi giorni un serrato dibattito nel quale si registrano non poche voci di assoluto dissenso, non solo nel campo imprenditoriale, ma anche da parte di autorevoli personalità del mondo sindacale, come il segretario generale regionale pugliese della UIL, Aldo Pugliese, che, avanzando interrogativi inquietanti ha definito « decisione non giustificata quella di cedere l'ILVA all'attuale proprietario... un'operazione al buio quella fatta dall'IRI, non fondata sulla certezza che l'offerente potesse onorare l'impegno economico, del quale si sono fatte successivamente garanti alcune banche »;

in questi giorni, parallelamente all'ingresso del Gruppo Riva sulla scena tarantina, circolano voci sulla possibile presenza di un altro gruppo originario di Savona che, grazie all'accordo con un raccomandataro marittimo e con qualche dichiarante doganale, starebbe per aprire i propri uffici operativi a Taranto, dove — sempre secondo le voci — godendo di strettissime relazioni con il Gruppo Riva,

potrebbe monopolizzare il lavoro marittimo derivante dai traffici ILVA;

una tale evenienza creerebbe enormi difficoltà per tutte le aziende già operanti nel settore, cancellando di fatto professionalità che si distinguono nel campo scientifico, sin dalla nascita dello stabilimento siderurgico di Taranto, con conseguenze inimmaginabili sugli equilibri dei livelli occupazionali del comparto che distribuisce, direttamente ed indirettamente, reddito a centinaia di famiglie;

per le questioni su esposte, in tutti gli ambiti tarantini si avverte uno stato d'animo caratterizzato da profonda delusione, grande amarezza e viva preoccupazione

impegna il Governo

ad assumere le più opportune e concrete iniziative per: a) impedire l'apertura di altri megacomplexi commerciali che metterebbero completamente fuori gioco tante piccole e medie imprese commerciali che hanno da sempre rappresentato la spina dorsale dell'economia jonica; b) vigilare perché non si ripeta ancora oltre il preoccupante fenomeno di sfruttamento del territorio da parte di ditte abituate a trasferire altrove ricchezze prodotte a Taranto e provincia, ed ivi lasciando solo gli effetti negativi che da tempo continuano a compromettere l'intero ambiente.

(1-00126) « Patarino, Amoruso, Liuzzi, Petrelli, Enzo Caruso, Spagnolletti Zeuli, Pinto, Pitzalis, Carrara, Del Prete, Dell'Utri, Ardica, Napoli, Mormone, Manzoni, Antonio Rizzo, Mastrangelo, Barra, Pezzoli, Mazzocchi, Pezzella, Simonelli, Bono, Marengo, Tascone ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato che l'articolo 35 della legge 56/89 ha attribuito agli Ordini il compito di stabilire la validità del *curriculum* formativo, scientifico e professionale al fine del riconoscimento dell'attività psicoterapeutica;

tenuto conto che l'articolo 3 della citata legge 56/89 stabilisce che « l'esercizio dell'attività psicoterapeutica è subordinato ad una specifica formazione professionale, da acquisirsi, dopo il conseguimento della laurea in Psicologia o in Medicina e Chirurgia, mediante corsi di specializzazione, almeno quadriennali, che prevedono adeguata formazione ed addestramento in Psicoterapia, attivati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, presso scuole di specializzazione universitaria o presso istituti, a tal fine riconosciuti, con le procedure di cui all'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica »;

considerato che allo stato attuale la specializzazione in « Psicologia Clinica » è stata riconosciuta come l'unica abilitazione ai sensi del decreto ministeriale 18 novembre 1994 (*Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre 1994), non essendo stata individuata nessuna altra specializzazione valida ai fini dell'articolo 3 già citato,

impegna il Governo

ad individuare, entro breve tempo, i corsi di specializzazione universitari abilitanti all'esercizio della psicoterapia, autorizzando, così, gli Ordini professionali a concedere il riconoscimento di detta attività ai Medici che ne fanno richiesta.

(7-00317)

« Castellaneta ».

La VIII Commissione,

premessi che:

vi sono state difficoltà nel dare attuazione a quanto disposto dal decreto 30 giugno 1994 del Ministero del lavoro, attuativo della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 che dispone la realizzazione da parte degli enti previdenziali di programmi di dismissione di quote del patrimonio abitativo;

tali difficoltà sono state segnalate dagli stessi enti previdenziali nel corso di una specifica audizione della Commissione lavoro e che le stesse sono attribuibili alle prescrizioni contenute nel citato decreto;

più in generale, si è diffuso uno stato di profonda preoccupazione fra gli inquilini degli alloggi dei suddetti enti e che di questa preoccupazione si sono resi interpreti a più riprese forze sociali e gruppi parlamentari;

la vendita di questo patrimonio va realizzata ricercando un accettabile punto di equilibrio fra gli interessi degli inquilini coinvolti e il più generale interesse collettivo teso ad attribuire il giusto valore al patrimonio immobiliare degli enti previdenziali;

impegna il Governo:

a porre allo studio una modifica del suddetto decreto rendendolo coerente con quanto disposto dalla stessa legge n. 537 del 1993 che richiama l'esigenza di confermare i programmi di dismissione alla normativa vigente in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, normativa realizzata con l'approvazione della legge n. 560 del 24 dicembre 1993;

a rivedere il decreto tenendo conto delle seguenti condizioni:

a) una elevazione delle soglie di diritto che costituiscono il limite entro il quale può continuare la locazione, conformandole a quanto prevede la citata legge n. 560 del 1993;

b) l'esclusione di mobilità forzose nei confronti di inquilini per i quali permane il rapporto di locazione;

c) la determinazione di condizioni di pagamento e di accesso al credito agevolato che consentano effettivamente l'acquisto;

d) la determinazione dei prezzi di vendita sulla base di criteri analoghi a quelli disposti dalla citata legge n. 560 del 1993;

a porre allo studio idonei provvedimenti che consentano un utilizzo socialmente utile dei ricavi delle vendite, anche disponendo la riutilizzazione nel settore abitativo.

(7-00318) « Zagatti, Battafarano, Magri, Widmann, Di Rosa, Cocci, Calabretta Manzara, Jervolino Russo, Prestigiaco, Innocenti, Superchi ».

La XII Commissione,

premessi che:

l'articolo 286-bis del codice di procedura penale dispone la incompatibilità fra infezione da HIV e custodia cautelare ovvero stato di detenzione, prevedendo che tale incompatibilità sia dichiarata dal giudice nei casi di AIDS conclamata o di grave deficienza immunitaria, sia dallo stesso valutata qualora sia accertato un grado rilevante di deficienza immunitaria, definiti ai sensi di un decreto dei Ministri della sanità e di grazia e giustizia;

l'incompatibilità determina la revoca della misura cautelare ovvero gli arresti domiciliari presso l'abitazione dell'imputato;

il decreto ministeriale 25 maggio 1993, emanato in attuazione del citato articolo 286-bis del codice di procedura penale, prevede che la grave deficienza immunitaria decorre quando il deficit immunitario sia esplicitato da un numero di

linfociti T/CD4+ pari o inferiore a 100/mmc ovvero quando tale numero sia superiore a 100/mmc ma inferiore a 200/mmc come valore ottenuto in almeno due esami consecutivi effettuati a distanza di quindici giorni;

le citate disposizioni si sono mostrate inadeguate a soddisfare i diritti dei cittadini detenuti a tutela dei quali erano state poste, non potendosi ritenere corretti i limiti dalle stesse indicati ai fini della determinazione dello stato di grave deficienza immunitaria, conseguentemente si sono verificati numerosi casi di decesso negli istituti penitenziari,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie affinché le disposizioni del citato decreto ministeriale 25 maggio 1993, siano modificate, prevedendo:

1) che il deficit immunitario sia ritenuto sussistente se esplicitato da un numero di linfociti T/CD4+ pari o inferiore a 200/mcc come valore ottenuto in almeno due esami consecutivi effettuati a distanza di quindici giorni;

2) che il grado di insufficienza immunitaria sia ritenuto rilevante ai fini della valutazione del quadro clinico qualora il numero di linfociti T/CD4+ sia superiore a 100/mcc ma inferiore a 300/mcc;

3) che quadro clinico e il grado di insufficienza immunitaria siano valutati acquisito il parere di una Commissione medica composta dal referente sanitario dell'istituto penitenziario interessato, dall'infettivologo consulente dell'istituto stesso, nonché da un medico designato dal SERT competente per territorio al fine di garantire la tutela effettiva di soggetti sieropositivi affetti da gravi patologie psichiche.

(7-00319) « Caccavari, Saia, Polenta, Castellaneta, Ceresa, Giannotti, Rinaldi, Carlesimo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla delicata situazione del personale della Polizia Penitenziaria in Calabria con riferimento:

a) alla congruità del numero di agenti della Polizia Penitenziaria, assegnati agli Istituti della Regione;

b) ai ritardi nella corresponsione agli agenti dei compensi per il lavoro straordinario;

c) alla mancata corresponsione agli agenti della retribuzione da parte della Prefettura, da gennaio ad aprile 1995;

d) alle condizioni igienico-sanitarie dei locali in uso agli agenti nelle strutture penitenziarie (caserme, spacci, cucine e mense agenti);

e) alla mancata fornitura del vestiario indispensabile per il servizio e per il decoro degli agenti della Polizia Penitenziaria;

f) alle condizioni di sicurezza nelle quali si svolge il delicato servizio degli agenti della Polizia Penitenziaria in relazione alle caratteristiche dei luoghi ed alla ubicazione degli Istituti, come quello di Siano di Catanzaro, costruito in un fondo valle e circondato da colline;

gli intendimenti del Governo relativi alla utilizzazione delle strutture carcerarie

minori (ex carceri mandamentali) esistenti in Calabria, essendo state molte di esse strutture ricostruite con impiego di notevoli risorse finanziarie ed apparendo conveniente la loro utilizzazione anche ai fini della qualificazione del trattamento dei detenuti e del miglioramento delle condizioni di vita degli agenti della Polizia Penitenziaria e dei reclusi.

(2-00499) « Napoli, Valensise, Colosimo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

appena eletto Presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac ha immediatamente impartito disposizioni per una drastica limitazione del numero e dell'uso delle auto blu e dei mezzi aerei di Stato, che in Francia aveva assunto proporzioni e modalità ritenute fastidiose da tutta l'opinione pubblica;

anche nel nostro Paese la società civile ha reiteratamente espresso il più vivo disappunto per gli eccessi nell'uso di autoblu e scorte non strettamente necessarie, il cui costo va tra l'altro ad aggravare un *deficit* pubblico esorbitante (e che la Francia non ha certo in tali proporzioni) —:

se non ritenga doversi urgentemente seguire l'ottimo esempio del Presidente francese operando una riduzione nel numero e nell'uso delle auto blu e dei mezzi aerei di Stato tanto più severa rispetto a quella disposta dal Presidente Chirac quanto maggiore è il *deficit* dei conti pubblici in Italia.

(2-00500)

« Borghesio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PROCACCI, DEL NOCE, INDELLI, HÜLLWECK, MALVEZZI, BOFFARDI, LIA, MATACENA, MONTANARI, ROCCHETTA e PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro n. 281 del 14 agosto 1991, in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo, si configura, tra l'altro, come strumento indispensabile per contenere il fenomeno del randagismo anche attraverso il controllo demografico mediante sterilizzazione da parte delle USL competenti;

la stessa legge ha introdotto il divieto delle soppressioni che in passato hanno purtroppo rappresentato lo strumento cardine del contenimento della popolazione canina/felina in stato di abbandono. Tali soppressioni avvenivano in modo crudele e non raramente con modalità davvero inaudite;

si cita qui il caso emblematico del presidio multizonale veterinari di Rovigo, ex USL 30, che negli anni '80 faceva uso della pistola a proiettile captivo come metodo eutanasi, fors'anche perché il responsabile dirigente di allora — convinto assertore di tale metodo — proveniva da una esperienza professionale presso il macello comunale;

«il caso Rovigo è stato oggetto di denuncia da parte di una associazione protezionista Veneta, seguita da regolare processo e successiva sentenza di condanna n. 233 del 1988;

nel corso del dibattito emerse la descrizione di alcune soppressioni alle quali era presente uno dei denunciati: «...un primo cane è stato soppresso con pistola a proiettile captivo, scodinzolando e muovendosi per trentacinque minuti, cosa che ha indotto i periti ad escludere

che tali movimenti fossero esclusivamente riflessi. A richiesta del teste, il responsabile (pubblico ufficiale esercente funzioni di dirigente del presidio multizonale) ha allora acconsentito di procedere alle altre soppressioni utilizzando una iniezione di Tanax, praticata però non in vena o direttamente nel cuore, e ciò per manifestato rifiuto dell'imputato che ha praticato l'iniezione in altre parti del corpo degli animali, i quali sono morti rispettivamente in dodici, quindici e ventuno minuti di agonia... »;

è emersa, inoltre, una pluralità di episodi di soppressione ammessi da un altro imputato, mediante «...introduzione di cuccioli in un sacco che poi veniva sbattuto sul pavimento... »;

da Reggio Emilia pervennero all'interrogante documenti e fotografie di quel che «avveniva» negli anni '80 nella struttura multizonale;

gli interroganti, pur consapevoli dell'introduzione del «divieto di soppressione», sottolineano che, inevitabilmente, nel dispositivo è prevista la soppressione di cani e gatti ma solo «... se gravemente malati o incurabili ... o di comprovata pericolosità ... »;

sembra che talune aziende per i servizi sanitari, alle quali sia la legge-quadro 281 del 1991 sia le leggi regionali demandano il controllo demografico mediante sterilizzazione chirurgica, violino palesemente il citato dispositivo legislativo praticando — come metodo di controllo delle nascite e/o prevenzione del randagismo — l'eutanasia: citiamo il caso emblematico della Azienda USL di Piacenza che addirittura lo ammette in un rapporto ufficiale motivando l'inadempienza alle disposizioni della legge n. 281 del 1991 a causa della inadeguatezza delle strutture e delle scarse risorse economiche —:

se non ritenga opportuno:

emanare direttive precise sulle modalità di soppressione, beninteso solo laddove rientrino nei casi comprovati e previsti dalla legge, quale l'obbligo di proce-

dere non solo alla sedazione, ma ad una anestesia profonda dell'animale prima dell'iniezione del curarosimile (Tanax), da praticarsi quest'ultima esclusivamente attraverso la via endovenosa. Trattandosi invece di cuccioli, nel qual caso è difficoltoso il reperimento di vene superficiali, si indichi l'uso obbligatorio per via intramuscolare di un anestetico ad azione dissociativa qual'è la KETAMINA;

diffidare gli organi preposti a praticare la soppressione quale metodo di controllo delle nascite e/o prevenzione del randagismo, ad evitare casi quali quello di Piacenza, venuto alla luce per intervento di animalisti locali;

attivare dispositivi per la individuazione di eventuali infrazioni perpetrate presso le strutture multizonali;

se non ritenga opportuno sollecitare le competenti autorità regionali, provinciali e comunali ad un serio impegno fattivo in materia di controllo demografico, incentivando eventuali accordi di tipo « pubblico-privato », per la sterilizzazione, laddove le strutture pubbliche siano inadeguate: tali accordi « pubblico-privato » sono già stati positivamente operati presso talune Aziende Sanitarie, per esempio la ex USL 41 (Area 18) di Brescia;

se non ritenga opportuno promuovere una campagna mirata al contenimento demografico degli animali domestici finalizzata al superamento delle resistenze socio-culturali di molti tutori di animali domestici spesso erroneamente condizionati dai media;

se, infine, non intenda emanare disposizioni per procedere ad una verifica complessiva sulla attuazione della legge n. 281 del 1991. (3-00572)

MALVEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a sei mesi dall'alluvione la situazione, per le imprese colpite, appare ancora irta di difficoltà: se infatti stanno iniziando ad

arrivare i contributi a fondo perduto, al 15 maggio risultavano accolte 765 domande per un totale di 12 miliardi e 300 milioni; per quanto riguarda i finanziamenti agevolati, dobbiamo registrare che solo 116 pratiche per 40 miliardi di affidamenti sono state approvate; il tutto a fronte di circa 10 mila imprese danneggiate e di circa 2 mila miliardi di danni denunciati.

Emerge la necessità di ridefinire gli interventi, previsti per il ripristino delle attività svolte dalle imprese artigianali, industriali e commerciali, poiché i provvedimenti finora adottati non hanno consentito la piena ripresa delle attività economiche, apparendo troppo complessi e in alcuni casi gravemente penalizzanti;

se siano allo studio misure urgenti comprendenti:

1) l'immediata emanazione di un provvedimento che permetta l'applicazione dell'aliquota I.V.A. del 4 per cento alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi destinati al ripristino di tutti gli immobili danneggiati, prevedendo, se del caso, l'inizio dei lavori entro il corrente anno;

2) la proroga per un anno, a beneficio dei contribuenti alluvionati, del pagamento dei tributi I.C.I. e I.C.I.A.P. con copertura statale dei conseguenti minori introiti, registrati dai comuni, prevedendo la facoltà successiva di graduare questi tributi nei confronti dei soggetti alluvionati;

3) l'individuazione dei consorzi e delle cooperative aventi sedi nelle province alluvionate, come soggetti titolati, a ricevere e prestare le garanzie integrative, di cui all'articolo 2-bis della legge 35/1995, a favore delle imprese;

4) l'elevazione del contributo a fondo perduto al 50 per cento del danno subito dalle imprese, stabilendo la possibilità per i proprietari di immobili ed impianti, destinati ad attività d'impresa non direttamente esercitata, di servirsi di una procedura alternativa a quella ora prevista (mutuo e contributo tramite affit-

tuario) in considerazione della difficile praticabilità di quella attualmente indicata. In questo caso il contributo potrebbe essere liquidato direttamente dai comuni, a fronte dell'esecuzione dei lavori di ripristino, evitando in tal modo le complicazioni indirettamente legate al regime di affittanza, alla sua durata ed al valore del canone d'affitto;

5) la soppressione delle tasse gravanti sui consumi di gas metano utilizzati nel periodo novembre 1994/marzo 1995, riferiti alle utenze ubicate in immobili alluvionati;

6) la proroga dei termini relativi alle domande di concessione di ulteriore contributo (40 per cento), relativo alla ricostruzione o ripristino di immobili e corresponsione dello stesso ai privati, a fronte della sola presentazione della perizia giurata o altro documento equivalente e non delle fatture da richiedersi solo al termine del lavoro;

7) l'emanazione di circolari esplicative o altri opportuni provvedimenti da parte del Ministero delle finanze sulle problematiche di natura fiscale, tutt'ora irrisolte, quali, ad esempio:

la possibilità per le persone fisiche, che hanno un reddito di impresa individuale, per i collaboratori delle imprese familiari, per i soci delle società semplici e di persone che sono considerate « grandi alluvionate » ai sensi del 2° e 3° comma dell'articolo 6 del D.L. n. 646/94 e che non dispongono tempestivamente (e cioè entro il 30 maggio 1995) dei risultati (redditi o perdite) delle imprese anzidette da indicare nel Mod. 740/95 (indipendentemente che dette persone fisiche abbiano o meno la residenza anagrafica in uno dei comuni alluvionati), di beneficiare della proroga dei termini di cui al comma 7 dello stesso D.L. n. 646/94;

la definitiva conferma che per « ripristino delle scritture contabili » non si deve intendere la completa ricostruzione delle scritture contabili, andate distrutte, bensì la mera riattivazione dei registri

contabili, su cui annotare le operazioni poste in essere successivamente agli eventi alluvionali;

la eliminazione delle duplicazioni di denunce previste dalla legge n. 22 del 21 gennaio 1995, articolo 6, commi 14 e 16-*quater*, in caso di distruzione delle scritture contabili;

la previsione che i termini del « concordato di massa » vengano congruamente prorogati, onde consentire anche alle aziende danneggiate, di potervi eventualmente aderire;

8) estensione del contributo per il ripristino degli immobili danneggiati e l'indennizzo, per i beni mobili, ai soggetti che non rientrano nelle provvidenze per le abitazioni e per le attività d'impresa, quali ad esempio Enti, Associazioni, Fondazioni, ecc., che operano nei settori del volontariato, della cultura, dello sport, ecc., oltre alle attività professionali;

9) il rispetto degli impegni, recepiti dal Governo, della risoluzione votata all'unanimità alla Camera dei Deputati il 5 aprile 1995. (3-00573)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 13 giugno 1995 non potrà più essere esercitata l'azione di risanamento nei confronti degli amministratori e dipendenti degli enti locali, per tutte le ipotesi di danno verificatesi anteriormente al 13 giugno 1990;

lo stesso riferimento temporale è stato fissato nei riguardi degli amministratori e dipendenti delle Unità sanitarie locali e delle regioni;

il Procuratore generale della Corte dei conti ha stilato una relazione fortemente negativa, in merito ai provvedimenti sopra citati:

« ...Altro capitolo importante riguarda il termine di prescrizione del diritto al

risarcimento, e quindi per l'esercizio della relativa azione, che è stato ridotto da 10 a 5 anni.

La riduzione — che, sotto vari profili, merita consenso pur se può creare seri problemi soprattutto in sede di prima applicazione ed è stata generalizzata successivamente dalla legge n. 20 del 14 gennaio 1994 — venne stabilita per la prima volta con l'articolo 58 della legge n. 142 del 1990, per effetto del quale il 13 giugno prossimo non potrà più essere esercitata l'azione di risarcimento nei confronti degli amministratori e dipendenti degli enti locali per tutte le ipotesi di danno verificatesi anteriormente al 13 giugno 1990.

Oltre tre anni dopo, lo stesso riferimento temporale, è stato fissato nei riguardi degli amministratori e dipendenti delle Unità sanitarie locali e delle regioni mediante una norma contenuta nella legge 27 ottobre 1993 n. 423, alla quale, però, immotivatamente, è stata attribuita valenza retroattiva (al 13 giugno 1990).

L'anno scorso, ho denunciato questo episodio, qualificandolo come un fenomeno di "schizofrenia legislativa" e tale qualificazione devo confermare oggi.

La disposizione, infatti, era stata introdotta, dal Parlamento, in sede di conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993 n. 324, contenente norme in materia sanitaria. Il Governo, che in verità non era responsabile dell'accaduto, intervenne immediatamente col decreto-legge dell'8 novembre 1993 n. 438, nell'intento di eliminare l'eccezione e ricondurre ad unità il complesso normativo che frattanto andava maturando sull'argomento.

Il decreto incontrò forti resistenze in sede di conversione e dovette essere reiterato prima col decreto-legge del 7 gennaio 1994 n. 8, poi col decreto-legge dell'8 marzo 1994 n. 164 ed infine col decreto-legge del 6 maggio 1994 n. 273. Quest'ultimo è stato boicottato dalla Camera dei Deputati il 2 giugno 1994 (avviso nella *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 4 giugno).

Allo stato, dunque, ha ripreso vigore la legge n. 423 sopra ricordata: è desolante! Lo è non solo per il fatto in sé, che costituisce un pessimo esempio di incer-

tezza del diritto, ma anche, e soprattutto, per il premio che si è inteso dare ad amministratori disonesti » —:

se siano allo studio del Governo iniziative finalizzate a modificare le suddette norme di legge, che sembrano premiare gli « amministratori disonesti » per tutelare tutti coloro che vivono onestamente.

(3-00574)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a sei mesi dall'alluvione la situazione, per le imprese colpite, appare ancora irta di difficoltà: se infatti stanno iniziando ad arrivare i contributi a fondo perduto, al 15 maggio risultavano accolte 765 domande per un totale di 12 miliardi e 300 milioni; per quanto riguarda i finanziamenti agevolati, dobbiamo registrare che solo 116 pratiche per 40 miliardi di affidamenti sono state approvate; il tutto a fronte di circa 10 mila imprese danneggiate e di circa 2 mila miliardi di danni denunciati.

Emerge la necessità di ridefinire gli interventi, previsti per il ripristino delle attività svolte dalle imprese artigianali, industriali e commerciali, poiché i provvedimenti finora adottati non hanno consentito la piena ripresa delle attività economiche, apparendo troppo complessi e in alcuni casi gravemente penalizzanti —:

se siano allo studio misure urgenti comprendenti:

1) l'immediata emanazione di un provvedimento che permetta l'applicazione dell'aliquota I.V.A. del 4 per cento alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi destinati al ripristino di tutti gli immobili danneggiati, prevedendo, se del caso, l'inizio dei lavori entro il corrente anno;

2) la proroga per un anno, a beneficio dei contribuenti alluvionati, del pagamento dei tributi I.C.I. e I.C.I.A.P. con copertura statale dei conseguenti minori introiti, registrati dai comuni, prevedendo

la facoltà successiva di *graduare* questi tributi nei confronti dei soggetti alluvionati;

3) l'individuazione dei consorzi e delle cooperative aventi sedi nelle province alluvionate, come soggetti titolati, a ricevere e prestare le garanzie integrative, di cui all'articolo 2-bis della legge 35/1995, a favore delle imprese;

4) l'elevazione del contributo a fondo perduto al 50 per cento del danno subito dalle imprese, stabilendo la possibilità per i proprietari di immobili ed impianti, destinati ad attività d'impresa non direttamente esercitata, di servirsi di una procedura alternativa a quella ora prevista (mutuo e contributo tramite affittuario) in considerazione della difficile praticabilità di quella attualmente indicata. In questo caso il contributo potrebbe essere liquidato direttamente dai comuni, a fronte dell'esecuzione dei lavori di ripristino, evitando in tal modo le complicazioni indirettamente legate al regime di affittanza, alla sua durata ed al valore del canone d'affitto;

5) la soppressione delle tasse gravanti sui consumi di gas metano utilizzati nel periodo novembre 1994/marzo 1995, riferiti alle utenze ubicate in immobili alluvionati;

6) la proroga dei termini relativi alle domande di concessione di ulteriore contributo (40 per cento), relativo alla ricostruzione o ripristino di immobili e corresponsione dello stesso ai privati, a fronte della sola presentazione della perizia giurata o altro documento equivalente e non delle fatture da richiedersi solo al termine del lavoro;

7) l'emanazione di circolari esplicative o altri opportuni provvedimenti da parte del Ministero delle finanze sulle problematiche di natura fiscale, tuttora irrisolte, quali, ad esempio:

la possibilità per le persone fisiche, che hanno un reddito di impresa individuale, per i collaboratori delle imprese familiari, per i soci delle società semplici e di persone che sono considerate « grandi alluvionate » ai sensi del 2° e 3° comma dell'articolo 6 del D.L. n. 646/94 e che non dispongono tempestivamente (e cioè entro il 30 maggio 1995) dei risultati (redditi o perdite) delle imprese anzidette da indicare nel Mod. 740/95 (indipendentemente che dette persone fisiche abbiano o meno la residenza anagrafica in uno dei comuni alluvionati), di beneficiare della proroga dei termini di cui al comma 7 dello stesso D.L. n. 646/94;

la definitiva conferma che per « ripristino delle scritture contabili » non si deve intendere la completa ricostruzione delle scritture contabili, andate distrutte, bensì la mera riattivazione dei registri contabili, su cui annotare le operazioni poste in essere successivamente agli eventi alluvionali;

la eliminazione delle duplicazioni di denunce previste dalla legge n. 22 del 21 gennaio 1995, articolo 6, commi 14 e 16-*quater*, in caso di distruzione delle scritture contabili;

la previsione che i termini del « concordato di massa » vengano congruamente prorogati, onde consentire anche alle aziende danneggiate, di potervi eventualmente aderire;

8) estensione del contributo per il ripristino degli immobili danneggiati e l'indennizzo, per i beni mobili, ai soggetti che non rientrano nelle provvidenze per le abitazioni e per le attività d'impresa, quali ad esempio Enti, Associazioni, Fondazioni, ecc., che operano nei settori del volontariato, della cultura, dello sport, ecc., oltre alle attività professionali;

9) il rispetto degli impegni, recepiti dal Governo, della risoluzione votata all'unanimità alla Camera dei Deputati il 5 aprile 1995. (3-00575)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALOSIO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, e politiche dell'Unione europea e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Reiner Maserà ha lanciato un allarme in occasione della firma di un accordo di programma della regione Toscana in merito alla gestione delle risorse europee destinate alle aree di declino industriale;

secondo quanto riferisce la stampa il Ministro ha sollevato forte preoccupazione per la perdita di ingenti finanziamenti dell'Unione Europea a causa della mancata presentazione dei progetti di spesa da parte delle regioni;

la perdita si aggira intorno ai 5.000 miliardi, ovvero un terzo dei finanziamenti ricevuti nel periodo 1989/1993: questo a causa dell'inefficienza della nostra Pubblica amministrazione, che mette a repentaglio i fondi stanziati;

particolarmente grave è, peraltro, il mancato utilizzo dei finanziamenti per i piani integrati mediterranei e per i progetti destinati allo sviluppo;

il fenomeno è tale per cui i contributi versati dal nostro paese a Bruxelles rischiano di essere superiori ai sussidi che riceve;

può essere un punto di riferimento per la soluzione di questo grave problema la definizione degli accordi di programma Stato-regioni, sull'esempio di quello firmato venerdì 12 maggio dalla regione Toscana;

la situazione è evidentemente più grave per le regioni meridionali —:

se non intendano riferire al più presto al Parlamento in merito alla situazione relativa all'utilizzo dei fondi dell'Unione Europea;

quale sia lo stato di attuazione degli atti necessari per accedere ai fondi strutturali connessi con l'obiettivo due (aree di declino industriale) e il livello di adempimento delle regioni e degli enti locali delle procedure previste;

quali misure ritengano siano da adottare per accrescere il grado di efficienza della pubblica amministrazione così da far fronte in maniera adeguata agli adempimenti richiesti per l'utilizzo dei fondi.

(5-01185)

ZENONI, CARTELLI e LAUBER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », stabilisce le norme per la nomina dei commissari d'esame per la sessione luglio 1995. Prevede in particolare la scelta della commissione giudicante, con l'esclusione del membro interno, direttamente tra il personale docente di altre scuole o istituti ubicati nelle province di cui fa parte il comune sede d'esame; solo quando non sia possibile effettuare nomine in ambito provinciale, è prevista la nomina tra il personale proveniente da province limitrofe e in subordine da altre province della stessa regione.

I compensi forfettari per l'anno scolastico 1994-1995 sono inoltre stabiliti entro il limite massimo di 116 miliardi;

la circolare ministeriale n. 28 del 24 gennaio 1995 stabilisce le modalità di applicazione delle norme di cui alla sopracitata legge finanziaria;

i sottoelencati docenti sono stati nominati commissari per la sessione di esami di maturità del luglio 1995 nelle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola, e più specificatamente:

maturità sperimentale (prima commissione, ad indirizzo classico), liceo classico Santa Maria di Verbania e scuola magistrale Maria Consolatrice di Verbania: presidente Giuseppe Ciancitto di Catania, commissario Maurizio De Ioanna di Napoli;

maturità sperimentale (prima commissione ad indirizzo linguistico), Istituto magistrale Bellini di Novara: commissari Anna Milanese di Trieste e Angela Mella di Agrigento;

maturità sperimentale (seconda commissione ad indirizzo linguistico), liceo scientifico G. Spezia di Domodossola e Istituto magistrale A. Rosmini di Domodossola: presidente Teresa Maria Pizzuti di Ischia, commissario Teresa Colocci di Urbino;

maturità sperimentale (terza commissione ad indirizzo psico-pedagogico), Istituto magistrale Bellini di Novara: commissario Giovanni Maiorana di Potenza;

maturità sperimentale professionale (prima commissione ad indirizzo biologico-sanitario), Istituto tecnico industriale Cobianchi di Verbania: commissario Mario Arcidiacono di Napoli —:

per quale motivo detti docenti provenienti da regioni diverse né limitrofe siano stati nominati commissari;

quanti e quali docenti, iscritti al provveditorato di Novara, o ai provveditorati di province limitrofe, siano in grado di svolgere la funzione di commissario negli istituti sopraindicati ed in quali altri istituti siano stati utilizzati gli stessi dal momento che si è fatto ricorso per gli istituti sopralencati a persone provenienti da regioni così lontane;

chi abbia nominato detti commissari;

quanti e quali tra i sopracitati commissari risultino avere dimora abituale nella provincia di Novara e dove;

quale sia il costo aggiuntivo di una simile operazione;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per ripristinare la legalità delle commissioni esaminatrici e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che abbiano interpretato in modo distorto le norme sopracitate. (5-01186)

NAPPI, MANGANELLI, PISTONE, SCOTTO di LUZIO, GIARDIELLO e GAMBALE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di Nola (Napoli) è stato trasferito dalla propria sede di proprietà demaniale per urgenti e rapidi lavori di manutenzione;

i « rapidi » lavori di manutenzione durano oramai da 5 anni con un costo aggiuntivo pari a centinaia di milioni per i canoni di fitto dei locali privati per la sistemazione « provvisoria »;

i locali « provvisoriamente » adibiti a ufficio del registro sono del tutto inadeguati per la loro angustia e le loro pessime condizioni, e in assenza di ogni minima sicurezza in relazione agli impianti;

la condizione lavorativa in tali ambienti è particolarmente difficile per i dipendenti mentre risulta del tutto disagiata per gli stessi cittadini accedere ai servizi degli uffici;

centinaia di pratiche sono scomparse in conseguenza di un furto;

ad iniziativa degli stessi lavoratori è stato presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica in merito a tutta la questione —:

se e quando i lavori allo stabile demaniale avranno conclusione;

se e quando l'Ufficio del registro sarà trasferito nella sua sede originaria;

se intendano avviare un'indagine per accertare eventuali responsabilità in merito al ritardo inspiegabile con cui sono stati realizzati i lavori di « manutenzione »;

se in ogni caso tali responsabilità siano già presenti ai ministri;

quali ulteriori urgenti e rapidi provvedimenti intendano assumere per superare l'attuale assurda situazione. (5-01187)

NAPPI, SCOTTO di LUZIO e CALVA-NESE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi del '94 è stata sottoscritta un'intesa tra la Federazione dei medici che effettuano le visite di controllo a carico dei lavoratori assenti per malattia e l'INPS tendente a regolare in modo nuovo e congruente sotto il profilo normativo, organizzativo ed economico i rapporti tra gli stessi medici e l'INPS;

l'intesa era volta a sollecitare la emanazione da parte dei Ministri del lavoro e della sanità di un nuovo decreto ministeriale che superasse il precedente del 15 luglio 1986;

tale nuovo decreto non è stato emanato;

il 3 aprile u.s. una delegazione in rappresentanza dei medici si è incontrata con i rappresentanti del ministero del lavoro ricevendo assicurazione di fronte al ritardo intervento, fu una sollecita convocazione delle posti ad opera del Ministero;

neanche ciò, allo stato, si è realizzato —

se e come intendano assicurare un quadro organizzativo e normativo adeguato per i medici in questione;

se e come intendano rapidamente promuovere il confronto tra le parti.

(5-01188)

PISTONE, COCCI, BOGHETTA e LUIGI MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i tassisti sono una categoria di lavoratori che prestano un servizio pubblico;

che hanno un orario di lavoro, che si effettua in turnazione, di 7 ore e 30 al giorno, senza possibilità di straordinario;

che quotidianamente sono sottoposti fisicamente a respirare gas tossici, come d'altronde altre categorie;

che pagano l'IVA sull'acquisto dell'auto per servizio pubblico;

che non godono né di tredicesima, né di quattordicesima, né di ferie pagate, né di cassa malattia;

che in sostanza i tassisti sono una categoria ibrida, in quanto non hanno vantaggi e svantaggi di lavoratori autonomi o di lavoratori dipendenti;

che, nonostante esista un'iscrizione a ruolo dei tassisti, ogni anno sono obbligati a rinnovare un'altra iscrizione e precisamente il « certificato di iscrizione nel registro degli esercenti Mestieri Ambulanti » in base all'articolo 21 del T.U.L.P.S. del 18 giugno 1931 n. 733;

come intenda il signor Ministro delle finanze rivedere la normativa riguardante l'esenzione dell'IVA sull'acquisto di beni e servizi strumentali dei tassisti;

se non debba essere la categoria esentata dall'osservanza della legge n. 733 del 1931. (5-01189)

GALDELLI, LENTI e COCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo una ordinanza del Pretore di Ancona, dottoressa Liscio, che ha dichiarato antisindacale l'invio in trasferta di alcuni dipendenti da parte della Telecom, obbligandola al reintegro nella loro sede di lavoro, ha provveduto a farli rientrare ad Ancona, ricorrendo alla loro « segregazione » per alcuni giorni all'interno di un unico ambiente e senza assegnazione di alcun compito;

nonostante la suddetta ordinanza, vecchia di soli pochi giorni, ha riattivato il

flusso in uscita verso Bologna di circa il 60 per cento degli stessi lavoratori precedentemente richiamati;

con siffatti atteggiamenti la dirigenza Telecom provoca, ormai da tempo, forti traumi psicologici nei soggetti interessati che, negli ultimi giorni, sono stati convocati dai gestori e fatti partire con preavvisi anche limitati a poche decine di minuti;

le condizioni che si sono venute a creare sono non solo insostenibili, ma addirittura pericolose, vista la tragedia che ha colpito il tecnico Valeriano Verdini, suicidatosi il 18 maggio scorso;

la Telecom ha sottoscritto un accordo nazionale in cui si impegna a far rientrare

nella sede di origine tutti i lavoratori entro il mese di maggio, dando contemporaneamente la propria disponibilità ad aprire un confronto, sia sulle strutture che sulle conseguenze per il personale, senza intraprendere ulteriori atti unilaterali;

per quali motivi la Telecom prosegua in una politica del tutto contrastante sia rispetto all'accordo nazionale che ai dettami dell'ordinanza del Pretore di Ancona;

come si intenda intervenire nei confronti della dirigenza perché venga immediatamente posto fine al clima intimidatorio e da vera e propria « caccia alle streghe » instaurato nella sede di Ancona.
(5-01190)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUIGI MARINO e BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la motonave Achille Lauro, di proprietà della « Starlauro », a seguito del gravissimo incendio scoppiato a bordo, è andata perduta per sempre nel fondo dell'Oceano;

alcuni scampati al naufragio, al loro arrivo in Italia, denunciarono la carenza di un'azione coordinata volta a limitare l'entità della tragedia;

da parte sua il comandante della nave respinse le accuse ed invece sottolineò l'impegno, la bravura e la dedizione dell'equipaggio;

a tutt'oggi non è stata ancora chiarita la vicenda dell'affondamento dell'Achille Lauro e che, anche alla luce dei numerosi articoli sui giornali, testimonianze di passeggeri e membri dell'equipaggio, prese di posizione di associazioni e sindacati vari, è opportuno che anche in sede politica, oltre che in quella giudiziaria, vengano tratte conclusioni atte a modificare la politica dello Stato nei confronti dei problemi evidenziati da tale tragico affondamento;

considerato che è opportuno, anche attraverso audizioni dei vari soggetti interessati, chiarire pubblicamente questioni quali:

il rispetto da parte degli armatori delle normative internazionali sulla sicurezza;

l'addestramento dei marittimi;

i tortuosi e non sempre trasparenti meccanismi di assicurazione e riassicurazione di navi che affondano in aree particolarmente profonde e inaccessibili dei mari —:

quali siano i risultati delle indagini, giusta quanto richiesto con precedente atto ispettivo 4/05916, volte ad accertare le condizioni di sicurezza della nave, i comportamenti osservati in tutte le fasi delle operazioni di salvataggio dall'equipaggio nel suo complesso, il comportamento della società armatoriale durante tutto il corso degli avvenimenti, ivi compresa l'assistenza ai naufraghi;

se non ritenga inoltre di adottare, promuovere e sollecitare tutte le misure necessarie volte ad assicurare ed a perfezionare le condizioni di sicurezza delle navi battenti bandiera nazionale. (4-10212)

SCALISI e CECCONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un ventennio il ponte sul torrente Pitrolo della strada statale n. 185 Giardini-Naxos-Serra Mandrazzi è pericolante;

tale situazione comporta, oltre che notevole rallentamento del traffico che avviene in quel tratto a senso unico alternato, serio pericolo per i mezzi di trasporto che vi transitano specie quelli pesanti;

tutto ciò contrasta con lo « zelo » con cui sono state spese ingenti somme per la inutile, ciclopica oltre che dannosa cementificazione del greto e degli argini del torrente Pitrolo, con aggravamento dello stato di stabilità del ponte stesso in caso di alluvione —:

se non intenda intervenire energicamente perché l'ANAS si occupi con urgenza del problema nella logica della prevenzione e del buonsenso, ripristinando alla normalità quel tratto di strada tanto importante, perché unica via di comunicazione per le comunità della Valle dell'Alcantara, specie dopo lo stato di totale abbandono della tratta ferroviaria Giardini Randazzo, danneggiata dall'ultima eruzione dell'Etna. (4-10213)

SCALISI e CECCONI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio la tratta ferroviaria Giardini Naxos-Randazzo è inagibile a seguito del suo danneggiamento nel corso dell'ultima eruzione dell'Etna;

la ferrovia *Circum Etnea* (privata) è riuscita a ripristinare la sua funzionalità in brevissimo tempo, sistemando i binari sulle lave ancora fumanti;

le strutture edilizie delle stazioni di Gaggi, Graniti, Motta Camastra, Francavilla, Mojo, S. Teodoro e Randazzo sono in stato di totale abbandono e oggetto di danneggiamenti vandalici;

il trasporto passeggeri è affidato a ditte private con notevole dispendio di denaro da parte dell'erario;

quali siano i motivi che ostano al ripristino della tratta Giardini Naxon-Randazzo, non potendosi questa considerare « ramo secco » vista la sua vitale importanza non solo come trasporto passeggeri ma soprattutto merci (tutta la vallata è ricca di agrumeti e il trasporto dei prodotti agricoli deve per via di cose avvenire su gomma) —:

se risulti vero che siano stati stanziati circa sei miliardi per la sostituzione dei « passaggi a livello » con sottopassaggi e cavalcavia, e in tal caso se tali stanziamenti siano la premessa di una riattivazione della tratta o il « solito » sperpero del pubblico denaro;

se non vi sia la volontà di privatizzare la Giardini-Randazzo, prima che questa importante arteria ferroviaria sia irrimediabilmente distrutta. (4-10214)

ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tre anni a Ravenna, in Via Berlinguer, è stata costruita ed arredata una nuova sede per la Questura e la Sezione di polizia Stradale;

la struttura è ancora inutilizzata con grande e incomprensibile spreco di danaro pubblico;

gli attuali uffici sono inadeguati ai nuovi compiti della polizia ed il personale è costretto a lavorare in condizioni di disagio mentre numerose barriere architettoniche rendono impossibile a tanti cittadini l'accesso;

il continuo rinvio del trasferimento nella nuova sede dipenderebbe dal mancato accordo tra il Ministero del tesoro, che ha finanziato la struttura, e quello degli Interni sulle spese d'affitto —:

quali siano le ragioni del mancato trasferimento;

quali atti intenda compiere per superare una situazione sempre più inspiegabile e consentire l'utilizzo della nuova sede. (4-10215)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una delle novità poco comprensibili del 740 del 1995, relativo ai redditi del 1994 è il prospetto INAIL relativo ai contributi previdenziali e ai premi assicurativi;

dopo un periodo di studio delle norme e delle istruzioni ministeriali restano inalterate le perplessità sulla compilazione del rigo in cui occorre indicare il numero dei soggetti che hanno prestato l'attività lavorativa nell'impresa e per i quali è dovuto il premio, in quanto non è affatto chiaro se tale dato si riferisca solo al titolare dell'impresa commerciale e/o artigiana e suoi eventuali collaboratori familiari o anche ai dipendenti;

altra novità del 740 del 1994 di quest'anno è l'allegazione dei certificati medici che vengono portati in detrazione nel quadro P, a differenza dello scorso anno allorché per la prima si era rinunciato alla mole di carte e fotocopie che ingombrano gli uffici finanziari;

perché a distanza di un anno si è richiesta di nuovo l'allegazione delle spese mediche sostenute dai contribuenti —:

se nel prospetto INAIL sono da indicare al rigo 2 i dati relativi ai soli dipendenti, oppure ai soli titolari e loro coadiutori oppure ad entrambi;

quale senso abbia una tale comunicazione che è stata già prodotta entro il 20 febbraio 1995. (4-10216)

LA GRUA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Scordia è un importante centro agricolo della provincia di Catania;

in questi ultimi tempi si sta verificando una recrudescenza criminale, con particolare riferimento a reati contro il patrimonio, che sta destando vivo allarme fra la popolazione;

le istituzioni locali si stanno mobilitando per sensibilizzare le autorità competenti ad un maggior controllo del territorio;

la caserma dei carabinieri di Scordia ha un organico alquanto limitato che non permette l'effettuazione di turni di servizio notturni —:

quali iniziative intendano intraprendere per migliorare la situazione dell'ordine pubblico a Scordia e, in particolare, se non ritengano necessario e indilazionabile un potenziamento della stazione dei carabinieri attraverso un congruo aumento dell'organico e l'assegnazione di un automezzo con il quale svolgere, specie nelle ore notturne, un adeguato controllo del tessuto urbano, al fine di dare sicurezza ai cittadini. (4-10217)

BERGAMO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto una gravissima martellante campagna pubblicitaria aversa ai comuni della fascia costiera tirre-

nica della provincia di Cosenza ed in particolare di Scalea, da parte del servizio radio-televisivo pubblico;

qualsiasi avvenimento negativo viene ostentatamente e ostinatamente proposto con immagini televisive di repertorio che si riferiscono al predetto comune ed altri del territorio;

la pesante e negativa immagine crea enormi guasti alla già debole economia locale che ha puntato tutte le sue future speranze principalmente sulla risorsa turismo, soprattutto a livello occupazionale;

enormi e faticose sono state da sempre le iniziative delle amministrazioni locali e delle pro-loco, per rendere accettabile, alla numerosa utenza estiva, l'offerta turistica;

l'investimento a tal proposito da parte delle varie amministrazioni dello Stato è stato ingente;

l'investimento da parte degli operatori turistici al fine promozionale e ricettivo è costantemente considerevole —:

cosa intende fare il Ministro delle poste e telecomunicazioni per porre fine a questa evidente selvaggia disinformazione;

se non appaia anche al Ministro dell'interno, valutando i fatti suesposti, che ci si trovi in presenza di dolo individuato nella disinformazione al fine di scoraggiare le centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri che ogni estate preferiscono trascorrere le loro ferie a Scalea e nei comuni vicini. (4-10218)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1994 l'interrogante ha presentato interrogazione parlamentare n. 4-06252 relativa all'Ufficio Iva di Cosenza che esclude la Calabria dalle agevolazioni IVA della legge 29 maggio 1982, n. 303, che esaltava i lavori e le prestazioni effettuate nei confronti dei soggetti terremotati;

in detta iniziativa parlamentare si chiedeva un provvedimento d'urgenza di modo che si potesse inserire la Calabria nell'elenco delle regioni interessate alle agevolazioni fiscali, o, in sub-ordine che il Ministero delle finanze autorizzasse l'Ufficio Iva di Cosenza a tener conto della circolare del 24 ottobre 1990 n. 69/430843;

oggi più che mai funzionari dell'Ufficio Iva di Cosenza e diversi imprenditori e professionali si trovano in difficoltà a causa della confusione generata dalla superficialità del Governo dell'epoca;

l'Ufficio Iva, interpellato dal Ministero, ha dato risposta già da tempo —

se non ritenga opportuno, il Ministro, a distanza di cinque mesi e dopo numerose sollecitazioni orali e scritte voler dare una risposta all'interrogante ma soprattutto fornire l'Ufficio IVA del provvedimento definitivo atteso da un gran numero di interessati. (4-10219)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si levano numerose proteste da parte dei cittadini, operatori, associazioni e di varie amministrazioni comunali ricadenti nel territorio del Parco del Pollino, per la penalizzazione inflitta a causa dell'assurda perimetrazione dell'area destinata al Parco stesso.

Non è stata effettuata, tra l'altro, alcuna recinzione e ciò provoca pesanti difficoltà tra i cittadini e gli organi preposti al controllo ed all'osservanza dei vincoli imposti.

I vincoli imposti sono eccessivamente restrittivi e pare siano stati previsti con l'intento evidente di scoraggiare la sopravvivenza degli abitanti dei vari comuni che operano nei settori dell'artigianato e dell'agricoltura, che sono le uniche e precarie risorse economiche di questi territori montani meridionali.

Anche la promessa di finanziamenti per l'Ente Parco del Pollino da parte del Governo Ciampi, che erano anche destinate alla promozione di attività di vario genere, è rimasta sulla carta —

cosa intende fare il Ministro dell'ambiente per rimuovere tale pesante situazione che crea disagio e sconforto da parte dei residenti e di molte amministrazioni comunali;

se non ritenga necessario e indispensabile provvedere con urgenza e incaricare esperti per ridisegnare l'area e quindi riprogettare tenendo, stavolta, in debito conto le realtà locali con le loro peculiarità sociali economiche culturali, nonché le volontà di tutte le amministrazioni comunali e comprensoriali;

se non ritenga opportuno infine dar seguito ai finanziamenti promessi per fare in modo che gli amministratori dell'Ente Parco del Pollino possano finalmente operare. (4-10220)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di S. Maria del Cedro (Cosenza) sono in corso di esecuzione i lavori per la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione.

Nella serata del 15 maggio 1995 è maturato un gravissimo atto intimidatorio di chiara matrice mafiosa consistente in un attentato che ha distrutto anche un mezzo meccanico.

La stima sommaria dei danni ammonta ad oltre 100 milioni di lire.

Immediatamente la cittadinanza e l'intero comprensorio, insieme alle istituzioni, hanno reagito a questa recrudescenza delinquenziale con una mobilitazione di massa che alla presenza del sindaco ha manifestato pubblicamente con grande senso di civiltà e vicinanza allo Stato ed alle sue autorità militari. Le Forze dell'ordine locali, che hanno conseguito grandi successi sul territorio nella lotta alla criminalità comune ed organizzata, si sono attivate immediatamente —

cosa intenda promuovere il Ministro dell'interno al fine di accertare quanto più celermente possibile i fatti delittuosi e quindi assicurare i responsabili alla giustizia;

se non sia il caso che intervenga personalmente, il Ministro, in questo comune per dare un forte segnale di presenza e di solidarietà dello Stato a questa sfortunata terra di Calabria;

se non ritenga opportuno allargare al controllo dell'Esercito italiano il comprensorio a rischio;

se condivida l'esigenza, già reclamata più volte, di un potenziamento delle Forze dell'ordine esistenti e di dar vita finalmente al tanto atteso Commissariato di Polizia di Stato;

se non sia il caso, e ad avviso dell'interrogante lo è, di assegnare, per i danni subiti, un congruo contributo speciale all'Amministrazione comunale di questa cittadina che da tempo, faticosamente, cerca di riarmonizzare il territorio con l'ambiente per creare condizioni di sviluppo economico ed occupazionale e per dare infine una ottimale offerta turistica.
(4-10221)

ROTUNDO, BATTAFARANO, MA-STROLUCA, STANISCI, TAURINO, DANIELI, SALES e LOPEDOTE GADALETA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

gli strumenti informatici hanno ormai una larga diffusione su tutto il territorio nazionale e ciò impone la necessità di affrontare e risolvere i problemi connessi allo smaltimento ed al riciclaggio dei rifiuti informatici;

non solo i singoli fruitori di servizi informatici, ma anche enti pubblici e privati considerano tali rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani con gravi danni all'ambiente;

imprenditori improvvisati operano sul mercato del riciclaggio di rifiuti informatici procurando gravi danni all'ambiente ed agli imprenditori seri, capaci di raggiungere, in questo settore, elevati standard qualitativi nello smaltimento dei residui delle lavorazioni —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di razionalizzare e regolamentare il settore tenendo presenti le soluzioni adottate in altri paesi europei.
(4-10222)

PERINEI, LOPEDOTE GADALETA, MAGRONE, NARDINI e SERVODIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* —
Per conoscere — premesso che:

la « GECONF 2000 » SpA è un'azienda tessile meridionale, articolata in due stabilimenti, uno a Bari e l'altro a Lecce;

tale azienda è di proprietà GEPI al 100 per cento e, da tempo, per responsabilità che certamente non sono da attribuire ai lavoratori, rischia di cessare la propria attività;

la « GECONF 2000 » SpA occupa, tra Bari e Lecce, oltre duecento unità di lavoro;

la GEPI, in seguito al decreto del 5 gennaio 1994, emanato dal Ministero dell'Industria, ha comunicato alcuni mesi fa la sua ferma volontà di voler privatizzare l'azienda di cui sopra;

le Organizzazioni sindacali, dopo un periodo speso in discussioni e riflessioni, hanno dato il proprio assenso al processo di privatizzazione e, anzi, addirittura, si sono attivate per collaborare con la stessa GEPI per individuare imprenditori privati capaci e affidabili;

a parere dei Sindacati di categoria territoriali di Bari e Lecce ci sono già oggi imprenditori disponibilissimi a rilevare le attività della « GECONF 2000 », assumendo tutti i lavoratori;

inspiegabilmente, però, il Consiglio di Amministrazione GEPI continua a rinviare la decisione, spingendo così i lavoratori interessati in un deprecabile stato di incertezza, di malcontento, di insicurezza;

va rilevato altresì che, attualmente, la situazione congiunturale del settore tessile-

abbigliamento è oltremodo favorevole e sarebbe inconcepibile sciupare una tale circostanza e impedire il rilancio di un'azienda meridionale —:

quali iniziative si intendano intraprendere per far sì che siano rimosse con la massima urgenza indifferenze, pigrizie o inefficienze che, ad oggi, impediscono ancora un assetto stabile e sereno dell'azienda « GECONF 2000 ». (4-10223)

LIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è notizia diffusa, che l'interrogante si augura sia infondata, che il Ministero delle finanze avrebbe deciso di trasformare l'Ufficio delle imposte dirette di Casarano (Lecce) in sportello staccato;

lo stesso dovrebbe essere accorpato a quello di Gallipoli (Lecce), nel piano di razionalizzazione e ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria;

se fosse vera siffatta decisione contrasterebbe in modo inequivocabile con il dettato della legge 10 ottobre 1991 n. 358, in quanto non rispetterebbe in alcun modo il « criterio di coordinamento di funzioni omogenee e connesse tra loro », e soprattutto « di decentramento delle competenze e delle attribuzioni, di flessibilità delle strutture, di autonomia funzionale e di snellimento delle procedure » e con quanto previsto dal successivo articolo 7;

i contribuenti si vedrebbero allontanati ed emarginati dai centri di servizi, attualmente facilmente raggiungibili con qualsiasi mezzo privato o pubblico. È evidente che in sede di ristrutturazione non si sarebbe affatto tenuto conto della conformazione geografica del Basso Salento e sono convinto che ben farebbe chi è preposto alla ristrutturazione degli uffici ad effettuare uno studio più approfondito e più ragionevole dell'ubicazione dei vari comuni del Basso Leccese rispetto a Gallipoli. Dopo di ciò constaterrebbe che lo stesso centro è ubicato in un punto estremo rispetto agli altri paesi:

non esistono nei paesi che dovrebbero servirsi di tale ufficio mezzi pubblici di comunicazione, oltre ad esserci una notevole difficoltà di raggiungimento anche con mezzi privati;

da quanto appreso, non sarebbero stati ridisegnati i bacini dei distretti, ma si sarebbe solamente provveduto alla trasformazione dell'ufficio di Casarano, il quale, come risulta dagli inconfutabili dati statistici, è il secondo della provincia per dimensioni e volume di lavoro; inoltre, nel comune vi sono gli uffici INPS da cui dipendono i centri operativi di Tricase e Gallipoli, dell'unico sportello distaccato della Camera di Commercio ed è anche sede di importanti scuole, della pretura distaccata e del distretto della USL e dell'Ospedale —:

quali criteri siano stati adottati per la ristrutturazione degli uffici delle imposte dirette, in applicazione della citata legge n. 358 del 1991 e per conoscere, nella fattispecie, se risponde o meno a verità la decisione di trasformare l'ufficio di Casarano da ufficio sede principale ad ufficio sportello, dove l'attività verrebbe ad essere ridimensionata a semplice attività di informazione;

nel caso in cui la notizia di cui sopra fosse fondata, quali immediati provvedimenti intenda prendere perché non si abbia a perpetrare simile ingiustizia sociale nei confronti del Basso Salento e in particolar modo degli utenti, già mortificati dagli esosi oneri tributari cui sono sottoposti e ancor più dal disagio cui andrebbero incontro per il normale disbrigo delle pratiche amministrative.

A parere dell'interrogante i distretti della provincia di Lecce dovrebbero continuare ad essere quattro, così come tali son rimasti in altre provincie (Ancona o Chieti dove su una popolazione rispettivamente di 436.000 e 380.000 sono previsti 4 uffici);

se ciò fosse inevitabile se non ritenga opportuno che almeno non sia soppresso quello di Casarano, insindacabilmente necessario per gli abitanti dei paesi limitrofi e soprattutto di quelli del Capo di Leuca. (4-10224)

GARRA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il comune di San Michele di Ganzeria (provincia di Catania) è un piccolo centro agricolo caratterizzato da una forte emigrazione all'estero (in atto la popolazione legale al censimento 1991 è di 4766 abitanti) che ha accolto nel 1991 un gruppo di 13 albanesi, profughi dal loro Stato di provenienza, venendo incontro alle necessità dei nuovi abitanti col fornire alloggi nonché generi di vestiario e cibarie;

che negli anni successivi il nucleo iniziale si è incrementato con l'arrivo di altri albanesi, in precedenza accolti temporaneamente in centri siciliani e che in atto la consistenza dell'insediamento degli albanesi è oscillante e va da un minimo di trenta ad un massimo di cinquanta unità;

che il buon contegno inizialmente serbato in detto Centro, stante l'afflusso di altri piccoli gruppi, è profondamente mutato, tanto da perdere il favore dei paesani all'inizio entusiasti di dare una mano ai « fratelli » più bisognosi;

che in loco sono negli ultimi anni aumentati i casi di automezzi incendiati, di risse, di richieste di « pizzi » eccetera, certo non attribuibili « a priori » agli immigrati, giacché gli autori sono rimasti ignoti, ma con una « escalation » che ha posto la popolazione locale in condizione di grande allarme sociale;

che una rissa ha visto, alcune settimane fa, protagonisti alcuni albanesi vicini ad un capo clan ben noto in paese, rissa la cui dinamica è stata ricostruita, in ambienti paesani bene informati, come segue: in piazza San Giuseppe due o tre albanesi avevano aggredito un ragazzo sanmichelese di circa 15 anni, quando in soccorso del ragazzo intervenne il giovane Ragusa Sebastiano, di anni 33, abitante in via M. Giangrandi 26, nonché altro giovane del quale non si è conosciuto il nome, interventi che consentirono al ragazzo di sottrarsi all'aggressione degli albanesi;

che dopo tale episodio il Ragusa Sebastiano è stato in più circostanze de-

stinatario di messaggi minacciosi e persino di morte;

che dopo alcune incertezze il Ragusa Sebastiano anziché serbare omertà aveva informato delle minacce il locale Comando stazione carabinieri;

che l'epilogo si è avuto domenica 14 maggio 1995 allorché il Ragusa Sebastiano in compagnia del cugino Russo Fabio (che lavora ad Agrigento e raggiunge San Michele di Ganzeria nei fine settimana) si trovava nel centrale bar Samedini per prendere il caffè, venendo — in tale momento di *relax* — aggredito proditoriamente;

che — secondo la dinamica dei fatti sentita nel paese — all'interno del bar sono entrati prima 4 albanesi e poi altri 3 che nei pantaloni nascondevano spranghe di ferro del tipo « tondino » foderate di carta adesiva per imballaggi color tabacco, i quali hanno all'improvviso colpito ripetutamente con le spranghe il Ragusa in special modo in testa ed aggredito, altresì, il di lui cugino Russo Fabio con tre colpi in testa e due nelle braccia protese a difesa, dandosi poi alla fuga e sparando colpi di arma da fuoco per non essere raggiunti anche dai numerosi cittadini resisi conto della gravità e proditorietà dell'aggressione;

che a seguito delle gravissime ferite il Ragusa Sebastiano è stato ricoverato all'ospedale Gravina di Caltagirone ed ha avuto 6 punti di sutura per la ferita nella zona frontale, 3 punti di sutura alla ferita riportata nella zona del cranio sopra l'orecchio destro, nonché ferita ancora più grave in zona cranica sopra l'orecchio sinistro e che ha comportato ben venti punti di sutura;

che all'atto delle dimissioni dall'ospedale, il Ragusa non risulterebbe essere stato sottoposto alla TAC né lo stesso avrebbe fruito della somministrazione di siero antitetanico;

che nei giorni successivi ha avuto luogo una visita di controllo per conto della Giustizia, effettuata dal dottor Scirè

(esercente *in loco*) che — a quanto si sa — avrebbe accertato la gravità del trauma subito dal Ragusa e avrebbe suggerito un nuovo ricovero in ospedale;

che è probabile che il Ragusa venga sottoposto a nuovi accertamenti sanitari;

che sia il Ragusa, sia il Russo (quest'ultimo in misura minore perché lavora fuori comune) con le loro famiglie ed i loro amici vivono ormai nel continuo terrore di venire aggrediti e di subire atti di ritorsione se sporgono querela;

che l'Arma dei carabinieri nell'arrestare alcuni degli autori ha sequestrato una pistola scaccia cani, mentre in paese vi è il convincimento che gli albanesi tornati in libertà siano in possesso di armi da fuoco —:

se i gravi fatti suesposti siano a conoscenza dei Ministri;

se non si ritenga che il servizio d'ordine e le misure di difesa della piccola comunità locale siano adeguatamente incrementati con l'invio di reparto celere, anche a carattere saltuario;

se non si ritenga di disporre gli accertamenti volti ad impedire che delinquenti comuni o comunque immigrati clandestini godano del trattamento degli *extra* comunitari regolari e delle forme di assistenza erogate da enti pubblici e privati (in specie la Caritas);

se non si ritenga che il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto di Catania prenda in attento esame la situazione di San Michele di Ganzeria con idonei provvedimenti a difesa del signor Ragusa Sebastiano e di eventuali congiunti esposti ad aggressioni;

se si reputi adeguata l'assistenza fruita presso l'ospedale civile Gravina dal giovane Ragusa Sebastiano, non sottoposto a TAC o al siero antitetanico ed i cui sanitari avrebbero dovuto dissuadere i familiari del ricoverato a lasciare l'ospedale benché il Ragusa Sebastiano avesse mani-

festato l'intendimento di apporre sul prescritto registro la firma di sue « dimissioni volontarie »;

se non si reputi di mettere il Ragusa Sebastiano in condizioni di trovare lavoro in località diversa da San Michele di Ganzeria, essendo egli in detto centro bersaglio esposto ad ulteriori azioni delittuose degli efferati autori della domenica « di sangue » del 14 maggio sanmichelese.
(4-10225)

MARENCO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

rimane ormai da troppo tempo bloccata l'attività della prestigiosa biblioteca « Lercari », ricca di circa ottantamila volumi, e abituale punto di riferimento per moltissimi studenti e addetti culturali;

ciò è dovuto all'inagibilità del palazzo cinquecentesco di « Villa Imperiale » — ove ha sede la biblioteca —, chiusa sette mesi fa in seguito al crollo del soffitto della sala di lettura;

da allora non si è ancora provveduto ad attivare i lavori di restauro di cui « Villa Imperiale » urgentemente necessita, né a reperire una temporanea sistemazione per i libri della biblioteca « Lercari » onde consentirne la fruizione —:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interrogati. (4-10226)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono in circolazione alcune copie di un presunto « Piano di riordino del gruppo Finmare », che sembrerebbe redatto dal Ministro dei trasporti e della navigazione, le quali copie sarebbero state consegnate in via ufficiosa ai sindacati della Triplice;

al contrario, non risulta che di ciò siano stati resi partecipi né i sindacati

autonomi, né le forze politiche parlamentari, le quali in ultima analisi dovranno poi pronunciarsi sul piano, sulla sua validità, sulla complessiva politica marittima che ne deriverebbe —:

se quanto premesso corrisponda al vero e, in caso affermativo, se tale scelta di interlocutori debba ritenersi condivisa dal Presidente del Consiglio dei ministri, che in base alla Costituzione coordina l'attività del Governo, e che, in qualità di Ministro del tesoro, è il titolare delle imprese a partecipazione statale. (4-10227)

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

le ragioni del ritardo nella definizione della pratica di pensione della signora Tuma Carmelina, nata a Supersano (LE) il 10 luglio 1940, ed ivi residente alla via E. Fermi 28, la cui invalidità civile è stata accertata dalla Commissione Medica il 28 dicembre 1993. (4-10228)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che il giorno 24 aprile 1995, a risultato elettorale acquisito delle amministrative del giorno precedente, la giunta municipale di Casale Marittimo (PI) si è riunita licenziando 17 delibere;

se sia vero che il segretario comunale ha consentito che nonostante fosse assente sicuramente almeno un assessore, nelle delibere stesse venisse scritto che erano presenti tutti gli assessori;

se intendano intervenire per sanare tale palese irregolarità;

se la magistratura sia intervenuta ed a quali conclusioni è pervenuta. (4-10229)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 1995 il neoeletto sindaco di Villafranca di Verona è stato costretto ad emettere un'ordinanza con cui vieta di bere l'acqua dei rubinetti nel suddetto comune relativamente alle zone Ganfardine, Via Colombare, Zona industriale, oltre le frazioni di Caluri, Le Chè, Fornaci, Calzoni, Dossobuono, Alpo, Rizza; zone in cui vivono oltre 10 mila abitanti;

risulterebbe da analisi fatte su campioni d'acqua la presenza di coliformi totali dovuti a residui organici nella incredibile quantità di 25 per milligrammo;

risulterebbero tali presenze nell'acqua destinata ai rubinetti delle abitazioni come « acqua potabile » —:

se il Governo in generale ed il Ministero della sanità in particolare, vogliono attivare ogni organismo ed attività di loro competenza per la valutazione oggettiva del rischio inquinamento della zona de quo e soprattutto attivare ogni loro competenza, in sinergia e collaborazione con gli enti locali territoriali, affinché si faccia di tutto per arrivare all'eliminazione in tempi rapidi di ogni forma di inquinamento dell'acqua di rubinetto nelle sopra descritte zone site in comune di Villafranca di Verona. (4-10230)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 1995 lo stabilimento « Lisca » Srl sito in Pontepossero di Sorgà (VR), che svolge il lavoro di trasformazione dei sottoprodotti della macellazione in olii e farine, è andato distrutto in un incendio, sulla cui genesi stanno indagando le competenti Autorità;

la « Lisca » Srl occupa 15 dipendenti che si trovano ora senza lavoro e senza facile alternativa occupazionale; tra l'altro, per molti di essi, si era appena concluso il periodo di cassa integrazione e stavano per riprendere il lavoro presso lo stabilimento andato a fuoco —:

se non ritengano il Governo in generale ed il Ministero del lavoro in particolare attuare a breve termine ogni opportuna iniziativa affinché i suddetti lavoratori possano ottenere un posto di lavoro degno e congruente con la loro professionalità. (4-10231)

BONO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della costituzione avvenuta il 20 febbraio 1995 del Coordinamento nazionale capitreño FS cui hanno aderito in massa oltre agli appartenenti a numerosi compartimenti FS, anche il CNPV, il SAP e V-CONFESAL e il SAP e V-FASLL;

se sia a conoscenza che tra gli scopi del citato Coordinamento nazionale capitreño FS vi è quello precipuo di tutelare sindacalmente i diritti e lo *status* giuridico di questa figura professionale;

se sia a conoscenza che tra i motivi della nascita del citato Coordinamento è stata senz'altro determinante la forte protesta della categoria contro i tentativi di durare e modificare le mansioni ad essi affidate dal decreto del Presidente della Repubblica 374 che li vede, in atto, quali unici responsabili del treno;

se sia a conoscenza che tali tentativi, tramite l'estensione della fuga del Capo servizio treno, costituirebbero di fatto una retrocessione degli attuali Capotreno a mansioni inferiori a quelle effettivamente svolte, in dispregio alle competenze acquisite e sottoposte, com'è noto, alla verifica della abilitazione conseguita tramite esami;

se non ritenga, pertanto, doveroso riconoscere, al Coordinamento nazionale dei Capitreño, ai fini della contrattazione sindacale, quale legittimo e diretto rappresentante degli interessi della succitata categoria. (4-10232)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a metà degli anni ottanta risale la realizzazione del mercato Trionfale di Roma in via Andrea Doria che costituisce la più grande struttura annonaria capitolina con i suoi 318 operatori. Questi ultimi furono sistemati nei banchi all'interno tranne gli ambulanti che rifiutarono la collocazione stabilita, restando all'esterno del plateatico. Questa situazione si protrae ancora oggi, essendo stata favorita da una sentenza del Consiglio di Stato, creando grave disagio agli operatori che lavorano all'interno del plateatico, assoggettati a forme di concorrenza sleale per l'oggettiva situazione di favore di quanti, con il sistema delle soste a rotazione, stazionano all'esterno del mercato stesso;

non esistono reali motivi da non permettere agli operatori delle rotazioni di collocarsi come tutti gli altri operatori del mercato Trionfale all'interno del plateatico attrezzato, costruito appositamente per spostare i suddetti operatori ambulanti dai marciapiedi di via Andrea Doria a sede fissa;

ciò contrasta con la politica del comune di Roma, intesa a costruire nuovi plateatici al fine di liberare strade e marciapiedi da mercati e da banchi situati in sede impropria;

all'interno del mercato Trionfale esiste un'area che consente alle 13 rotazioni di operare in perfetta armonia e sintonia con i 36 operatori di merce varia, salvaguardando il diritto di lavoro per tutti;

risulta inammissibile che aree occupate in precedenza da operatori commerciali ambulanti del mercato Trionfale siano state con ordinanza del comune di Roma soppresse ed ora vengano assegnate ad altri operatori ambulanti;

un'altra carenza è rappresentata dall'annosa questione dei parcheggi per l'utenza privata, in quanto i posti auto in concessione dell'ACI siti in via Tunisi ed in via Santa Maura sono perennemente occupati dalle ore 8 alle 14 da vetture che stazionano per tutto l'arco orario sopra indicato;

inoltre i mezzi dell'AMA, azienda municipalizzata della nettezza urbana, sono attualmente collocati in parcheggi vicino alle abitazioni con gravissime conseguenze inquinanti ed ambientali —:

per quali ragioni il comune di Roma non promuova iniziative per rimuovere questi incresciosi gravi problemi che turbano il funzionamento del mercato e la salute dei cittadini;

per quali motivi non sia previsto il ricovero dei mezzi dell'AMA nel costituendo parcheggio della stazione Mosca in via Angelo Emo nel tratto di prolungamento della metropolitana linea A.

(4-10233)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 16 giugno 1993 in Padova, nella centralissima Piazza Cavour, intervennero agenti della Polizia di Stato per sventare una rapina;

che nell'operazione si verificò anche un conflitto a fuoco fra gli agenti e i malviventi, culminato con la morte di uno di questi ultimi;

che a seguito di tale eccellente intervento venne giustamente avviata una procedura affinché venissero riconosciuti a coloro che avevano preso parte all'operazione riconoscimenti da parte dello Stato;

che nel predisporre tali provvedimenti, culminati con la decisione della Commissione per le ricompense concretizzata in due riprese, si è potuto constatare una incredibile proliferazione di appartenenti alla Polizia di Stato nell'elenco di coloro che avrebbero dovuto ricevere una ricompensa;

che anche nella determinazione del grado delle stesse, confrontando il rapporto predisposto dal Questore di Padova sui fatti con l'effettiva evoluzione dei fatti stessi, si notano delle incomprensibili ingiustizie nel richiedere tali riconoscimenti;

che non vorrebbe mai questo interrogante che tale misconoscimento nei confronti di taluni degli agenti intervenuti fosse dovuto ad un astio personale del Questore con tre dei protagonisti della vicenda —:

se non ritenga di predisporre immediate indagini interne al fine di verificare il perché delle anomalie riscontrate nella procedura dell'interrogante.

In particolare si abbia riguardo a chi effettivamente intervenne sul posto, cosa facilmente verificabile a mezzo dei rapporti di servizio nonché delle citazioni in giudizio per tale episodio degli agenti intervenuti.

Si confrontino tali dati certi con l'elenco di coloro che hanno ottenuto ricompense, e si verifichi l'effettiva partecipazione di tutti costoro alla brillante operazione di Polizia. (4-10234)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che alla presidenza del consiglio compete il controllo e di curare il raccordo fra Stato e mondo dello sport;

che sempre più spesso ormai capita che i massimi dirigenti del mondo del calcio siano protagonisti delle cronache giudiziarie penali più di quelle sportive;

che anche il settore arbitrale della Federazione Italiana Giuoco Calcio sembra avere risentito del malcostume gestionale dei vertici della Federazione;

che, infatti, vi è stata una meritoria denuncia presentata da un dirigente della FIGC — Settore arbitrale della sezione di Castelfranco Veneto (Treviso) il quale segnalava la stesura di quattordici falsi referti da parte di due Commissari speciali (figura preposta alla visionatura degli arbitri ai fini delle valutazioni necessarie per la carriera degli stessi) della sezione di Castelfranco, volti a mantenere in capo ai predetti Commissari speciali il diritto alla tessera che permette l'accesso gratuito a tutti gli stadi d'Italia, ed anche per otte-

nere rimborsi spese senza alcuna fatica e senza accedere effettivamente ai campi di gara;

che a tale azione di giusta denuncia la risposta del vertice dell'AIA è stata fin qui quella di cercare di insabbiare o comunque ritardare il procedimento, ed addirittura di tentare di capovolgere la situazione, ponendo sotto inchiesta anche chi ha denunciato la malversazione;

che tutto ciò può forse essere spiegato con il fatto che la catena degli « amici degli amici » parte dai due Commissari speciali interessati, passa per il Presidente della sezione AIA di Castel Franco Veneto ed arriva all'esimio presidente nazionale dell'AIA, signor Salvatore Lombardo, già oggetto di gravi denunce provenienti da altre regioni d'Italia —;

nell'interesse dello sport italiano, se non intenda promuovere un'indagine, attivando anche i competenti organi del CONI, al fine di verificare i comportamenti dei vari dirigenti della FIGC-AIA implicati nella vicenda oggetto della presente interrogazione, e comunque più in generale su tutta la conduzione del settore arbitrale della Federcalcio. (4-10235)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ACEA di Roma sta costruendo al Torrino lungo la via Ostiense una centrale con impianto a turbo gas.

Piloni di acciaio alti 30 metri per far passare una linea elettrica ad alta tensione questo è uno dei possibili paesaggi che i cittadini del Torrino, di Decima, del Corviale, di Tor Marancia e Cecchignola potranno ammirare fra qualche anno se verrà completata la centrale turbo gas che l'ACEA sta costruendo sulla via Ostiense subito dopo l'Ippodromo di Tor di Valle;

l'interrogante fa presente che la Centrale alimentata da due turbine da 40 megawatt dovrebbe produrre 120 megawatt elettrici. L'impianto progettato dal-

l'ACEA aveva già ottenuto nel lontano 1990 le concessioni edilizie da parte del comune di Roma e il 9 luglio 1992 è stato dato il via ottenendo il benestare dell'allora Ministro dell'Ambiente Valdo Spini il 2 agosto del 1993.

Circa un mese fa l'ACEA ha iniziato la costruzione dell'impianto, l'unico di queste dimensioni in tutta Italia progettato all'interno della cerchia urbana senza alcuna consulenza da parte dell'ENEA che al contrario è intervenuta in altre parti d'Italia dando indicazioni e consigli tecnici per l'espletamento di detti impianti che al contrario di quelli di Roma non hanno creato e non creano impatto ambientale;

l'interrogante ritiene necessario l'intervento dei succitati Ministeri per impedire che l'inquinamento acustico e chimico che detta centrale può generare sia di danno agli abitanti delle zone interessate calcolati nell'ordine delle 300.000 unità, al termine dei lavori dicono i vari comitati di quartiere interessati, l'atmosfera si riempirà di anidride carbonica e di altri gas nocivi per la salute dell'uomo mentre le due turbine che funzioneranno giorno e notte innalzeranno notevolmente il livello di inquinamento acustico;

si ritiene necessario quindi un preciso intervento nei riguardi dell'ACEA affinché riveda le sue decisioni che contrastano nettamente con gli interessi della gente che verrebbe notevolmente danneggiata dalla costruzione di detta centrale nella zona del Torrino —;

se sia a conoscenza dei fatti in premessa. (4-10236)

URSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

si fa riferimento al comma 3 dell'articolo 7 della legge n. 71 del 1994 di trasformazione dell'A.A. Poste e Telecomunicazioni in E.P.E.;

si fa riferimento al comma 1 dell'articolo 11 della predetta legge e al contratto

di programma tra Ente poste italiane e Ministero e in considerazione delle contrastanti notizie di stampa sulla conduzione e sui risultati del predetto Ente poste nel primo anno di attività —:

a) quale sia la distinta delle spese per consulenze esterne riguardanti la trasformazione e la ristrutturazione dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni, prima in SpA e poi in EPE. Tale distinta dovrà specificare, oltre l'importo e l'anno in cui la spesa è stata sostenuta, il nominativo della società o della persona fisica consulente, la data, i motivi e le modalità di affidamento della consulenza, ed essere corredata dalla dettagliata documentazione sugli esiti della consulenza stessa e dalle relative relazioni;

b) quale sia l'indicazione dettagliata, in valore assoluto e in percentuale, dei tagli imposti, nel corso del 1994, sulle spese, previste ad inizio esercizio 1994, per investimenti e su quelle per i materiali di consumo (benzina, stampati, cancelleria, eccetera), necessari al buon funzionamento del servizio;

c) quale sia l'indicazione dettagliata, in valore assoluto e in percentuale, dei tagli imposti, nel corso del 1994, sui compensi, inizialmente previsti, per lavoro straordinario, cottimi, comunque chiamati, assunzioni a tempo determinato;

d) quale sia l'indicazione dettagliata dei risultati raggiunti e consuntivi al 31 dicembre 1994 delle spese di cui ai punti b) e c), confrontata con consuntivi simili al 31 dicembre 1993;

e) quali siano le indicazioni delle società e delle persone fisiche, interne ed esterne all'Ente, cui sono stati affidati rilevanti incarichi a termine, riguardanti la ristrutturazione dell'Ente, delle loro competenze specifiche e dei motivi per cui sono state scelte. Tanto si chiede in considerazione delle caotiche, numerose e, troppo spesso, superficiali, ipotesi di ristrutturazione e di determinazione dell'organico che si sono succedute dal giugno 1994 a questa parte;

f) quale sia la forma definitiva dello statuto dell'Ente, in quanto quello finora pubblicato è stato approvato con riserva con decreto interministeriale del 14 aprile 1994, a firma Pagani, Barucci e Cassese;

g) per quale motivo il C.d.A. dell'Ente poste, una volta firmato l'11 agosto 1994, con le organizzazioni sindacali confederali e con il sindacato autonomo Sin.Di.P. dei dirigenti delle poste e telecomunicazioni, il contratto della dirigenza, che prevede meccanismi che hanno imposto il pensionamento, entro l'agosto 1994, di una rilevante quota della vecchia dirigenza, abbia provveduto, l'1 ed il 16 ottobre dello scorso anno, a nomine di nuovi dirigenti, molti dei quali sono già andati o dovranno entro breve tempo, andare in pensione in virtù delle citate norme, senza procedere a quelle valutazioni sancite dalle disposizioni transitorie del contratto stesso;

h) se corrisponda a verità che il 27 aprile 1995 si è proceduto alla nomina di altri dirigenti provenienti dai ruoli dei funzionari dell'Ente, senza effettuare le valutazioni previste dal contratto della Dirigenza, in modo trasparente, manifesto ed obiettivo, non rinunciando a quei criteri clientelari di cui troppo spesso le Poste sono state accusate;

i) quali effetti avranno, nelle future nomine a dirigenti, incarichi (fra i quali si comprende anche la partecipazione a corsi di formazione ed aggiornamento) dati a particolari funzionari, senza che vi siano specifici motivi di preferirli ad altri e senza adottare criteri trasparenti ed obiettivi al momento della scelta. Dovrebbe, infatti, essere scontato che questi incarichi non potranno essere considerati nelle valutazioni indicate al precedente punto;

l) per quali motivi nella Sede dell'Emilia-Romagna si sia ripetutamente tentato di anticipare, con cosiddette indagini conoscitive, la mobilità volontaria del personale, ingenerando così confusione ed apprensione nelle unità interessate;

m) per quali motivi nella Sede dell'Emilia-Romagna sia stato sospeso,

quando era palese, fin dal momento della sua divulgazione, l'illegittimità di un simile provvedimento, il pagamento di indennità di funzioni superiori. Disposizione che è, poi, ovviamente, stata revocata dopo pochi giorni. Anche in questo caso, naturalmente, si sono create apprensioni e malumori fra gli interessati;

n) con quali motivazioni e criteri, ignoti tuttora a più parte degli interessati, nella sede predetta si stiano assegnando, in apparenza in modo disorganico e, in taluni casi, senza la necessaria divulgazione, incarichi a quadri di primo livello.

Un siffatto modo di procedere genera sospetti e rivalità ed alimenta il sospetto che si vogliano costituire posizioni di vantaggio per alcuni, a danno di altri che non hanno minori titoli e capacità dei primi.
(4-10237)

URSO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

si fa riferimento al comma 1 dell'articolo 11 (esercizio dei poteri di vigilanza e controllo da parte del Ministero P.T. sui servizi postali eccetera) della legge n. 71 del 1994 di trasformazione dell'A.A. Poste e Telecomunicazioni in Ente Pubblico Economico;

si fa riferimento al comma 3 articolo 7 (trasferimenti definitivi delle anticipazioni concesse dal Ministro del tesoro a pareggio dei bilanci dell'ex A.A. P.T. a tutto il 1993) della precitata legge;

il debito consolidato dell'ex Azienda P.T., che dovrebbe essere accollato al Tesoro, ammonta a circa 40.000 miliardi —:

se, e in caso contrario per quale motivo, il Direttore della Sede di Bologna dell'Ente Poste Italiane abbia preso provvedimenti per accertare se, come rilevato da un'apposita commissione interna per il 1994, anche nel 1993 e negli anni precedenti, presso il C.M.P. di Bologna le costosissime macchine, installate per lo smista-

mento meccanizzato della posta, venivano sottoutilizzate con la conseguenza di aumentare artificialmente la lavorazione manuale, così da creare le condizioni per erogare ingenti importi di cottimi, che hanno contribuito alla formazione dei disavanzi di gestione dell'ex A.A. P.T. che dovranno essere ripianati dal Tesoro, per il comma 3 sopracitato. (4-10238)

URSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

si fa riferimento al comma 1 dell'articolo 11 della legge n. 71 del 1994 e al contratto di programma tra Ente Poste Italiane e Ministero;

si considera la seconda disposizione transitoria del vigente contratto collettivo di lavoro per i Dirigenti dell'Ente Poste Italiane —:

quali siano i criteri secondo i quali si sia proceduto alle nomine, in data 27 aprile 1995, di numerosi dirigenti dell'Ente in parola, in considerazione del fatto che, di primo acchito, il criterio del merito, almeno in alcuni casi, non appare certamente quello adottato. (4-10239)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della generale situazione di abbandono in cui versa l'Ospedale « S. Maria degli Ungheresi » di Polistena (provincia di Reggio Calabria), con particolare riferimento all'indecorsa carenza igienico-sanitaria che caratterizza tutti i reparti, la camera mortuaria priva di aerazione e dotata di unica cella frigorifera in funzione, il pronto soccorso privo degli strumenti più indispensabili, dal defibrillatore cardiaco alle barelle, l'unica autoambulanza, spesso guasta e priva di medico a bordo;

se sia a conoscenza del profondo disagio in cui versa, fra tutti, il reparto di

ortopedia e traumatologia, privo delle forniture dei materiali di consumo e dei presidi farmacologici e sanitari;

se, e, quali provvedimenti intenda urgentemente adottare, anche sulla base delle giuste rivendicazioni delle forze sindacali, per ampliare la pianta organica del presidio ospedaliero, con particolare riguardo al pronto soccorso ed all'area medicochirurgica, prevedendo la presenza di un primario nel servizio di pronto soccorso, come sancito dalla legge, e procedendo alla corresponsione al personale degli straordinari notturni e festivi e della reperibilità, arretrati a tutti il 1993;

se, e quali, misure intenda, infine, assumere per ripristinare nella struttura accettabili livelli di igiene e di funzionalità, che siano compatibili con le indifferenti esigenze del vasto bacino di utenza interessato. (4-10240)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano opportuno di impartire disposizioni ai suoi uffici per accelerare l'attribuzione della pensione definitiva al signor Artuso Fortunato, nato il 1° gennaio 1942, capo squadra Vigili del Fuoco collocato a riposo dal 31 dicembre 1994. L'interessato, cui è stato assegnato il trattamento provvisorio di quiescenza — Iscrizione n. 11334406 — ha urgente necessità di vedere definita la sua situazione pensionistica versando in una difficile situazione economica. (4-10241)

ALOI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei danni che ha causato la soppressione della classe di concorso ordinario LII-C — Esercitazione di pratica professionale — disposta con Ordinanza Ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994. Invero coloro che hanno sostenuto con sacrifici ed impegno esami scritti, ed orali per conseguire il titolo vengono ad essere notevolmente ed improvvisamente danneggiati dalla disposta soppressione;

per quali motivi in sede di intervenute modifiche della succitata ordinanza ministeriale, non si sia ritenuto di prevedere una giusta collocazione per i vincitori del suddetto concorso LII-C, così come è avvenuto per altre soppressioni. (4-10242)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento del mare a Genova rappresenta un grave problema sia per i residenti genovesi, sia in relazione all'ormai imminente stagione turistica e ai vantaggi economici ed occupazionali che esso può recare;

tralasciando la zona portuale — per ovvi motivi di sicurezza, oltre che di inquinamento, non recuperabile alla balneazione — il resto del litorale è occupato da stabilimenti balneari che hanno dovuto costruire piscine per garantire la balneazione ai propri clienti; l'immagine della città, che si propone come meta turistica, non si costruisce tuttavia solo su tali soluzioni di ripiego;

la situazione attuale è determinata dal mancato funzionamento dei depuratori, costati alla cittadinanza svariati miliardi, ma del tutto inefficienti nonostante gli alti costi di gestione;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per risolvere il problema evidenziato, nonché per appurare eventuali responsabilità e inadempienze. (4-10243)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo gli scontri fra extracomunitari e forze di polizia, avvenuti nei giorni scorsi nel centro storico di Genova, i comitati dei cittadini ivi residenti avevano chiesto invano un incontro con il sindaco Adriano Sansa;

il motivo per il quale si sollecitava tale colloquio nasceva dalle dichiarazioni di alcuni esponenti dell'associazione multirazziale « Città aperta » che — durante un incontro organizzato — avevano asserito che il sindaco avrebbe promesso di aggirare la legge per trovare una soluzione per gli immigrati clandestini, dichiarazioni d'altronde non smentite dal primo cittadino —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per appurare la veridicità di tali affermazioni e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano assumere.

(4-10244)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Genova la Usl 3 è finita al centro delle proteste e delle contestazioni da parte degli invalidi e disabili;

motivo di detta protesta è la difficoltà incontrata dalla Usl 3 a smaltire tutte le pratiche — circa cinquecento — rimaste inevase, a causa della carenza di personale provocata dai « tagli » della ristrutturazione interna che non ha tenuto conto delle esigenze del settore e della particolarità dell'utenza che, in molti casi, sopravvive grazie a questo assegno di invalidità —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo al fine di notificare nel più breve tempo possibile le pratiche in oggetto.

(4-10245)

CASTELLANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 4 del 1995, convertito nella legge n. 63 del 1995, ha prorogato l'attuale Consiglio universitario nazionale (CUN) fino al 30 giugno 1995;

per procedere allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del CUN, si rende necessaria l'emanazione del regolamento

concernente le modalità di elezione e di designazione dei componenti del CUN;

il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati hanno espresso, rispettivamente in data 4 aprile 1995 e 6 aprile 1995, il parere su tale regolamento prescritto dall'articolo 10 della legge n. 341 del 1990;

fino ad oggi non risulta che il Ministro abbia provveduto ad emanare tale regolamento —:

se il Ministro intenda provvedere con urgenza all'emanazione di detto regolamento in modo da evitare il ricorso ad una ulteriore proroga dell'attuale CUN e permettere finalmente il suo democratico rinnovo.

(4-10246)

FERRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle sezioni lavoro e previdenza della pretura e del tribunale di Ascoli Piceno vi è una grave carenza di magistrati e che altrettanto si manifesta, in ordine alle questioni di lavoro, nelle sezioni esecuzioni di pretura e tribunale e in quella fallimentare del tribunale di Ascoli;

cause urgenti per indennità di accompagnamento, invalidità, indennità maternità e malattia, retribuzioni e persino licenziamenti, così come per procedure urgenti di recupero di mensilità e TFR, vengono trattate con sempre più pesante ritardo rispetto ai termini previsti dalle disposizioni vigenti;

tale gravissima situazione è dovuta alla mancanza di operatori e di mezzi della amministrazione della giustizia;

nonostante la responsabile attività svolta con dedizione e sacrificio dai giudici togati e no del tribunale e della pretura di Ascoli Piceno, la situazione di crisi perdura e, anzi, tende ad aggravarsi;

si manifestano comprensibili proteste da parte di cittadini, lavoratori, pensionati

e delle stesse organizzazioni sindacali che ritengono non concretamente tutelati in sede giudiziale i propri diritti —:

se non ritenga che si debba dare immediata copertura della sezione di lavoro della pretura di Ascoli e altrettanto rapido potenziamento del collegio del lavoro del tribunale e degli altri uffici interessati alle procedure di lavoro;

se non debba attuarsi negli uffici del tribunale e della pretura di Ascoli Piceno una preferenzialità nell'istruire e risolvere con rapidità le cause di lavoro e di previdenza e tutte quelle procedure che investono crediti di lavoro;

quale iniziativa, anche legislativa, intenda promuovere al fine di eliminare le lamentate gravi disfunzioni. (4-10247)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da articoli giornalistici di oggi risulta che il giudice Felice Casson di Venezia ha acquisito un documento, contenente l'elenco dei presunti agenti della CIA in Italia, con l'indicazione della relativa classifica di affidabilità;

fra i nomi indicati vi è quello di Pino Rauti leader del MSI fra gli esponenti di maggior rilievo di Ordine Nuovo, organizzazione eversiva di destra, implicata nella strategia della tensione, ed in particolare, nella strage di Petecano (1972), nell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio (1976), nella strage dell'Italicus;

figura anche il nome di Gianfranco Bertoli, condannato per la strage alla questura di Milano, il cui obiettivo era l'assassinio del Ministro dell'interno, Mariano Rumor. Il suo nome figurava anche tra i Gladiatori, ma è stata smentita l'appartenenza sulla base di affermate omonimie;

il giudice Casson nel gennaio 1995 ha inviato una rogatoria negli Stati Uniti per

acquisire in loco i documenti relativi e la corrispondenza dei nomi degli agenti CIA in Italia;

a tutt'oggi non vi è stata risposta;

le ultime emergenze giudiziarie pongono il problema del coinvolgimento della CIA in episodi oscuri della cosiddetta strategia della tensione —:

se e quali atti esistano presso i loro archivi riguardo alla vicenda in questione;

quale sia la situazione attuale della rogatoria negli USA e se intenda sollecitarne la risposta. (4-10248)

GUBERT. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sta consumando l'atto finale di una tragedia umana che ha avuto inizio oltre un secolo fa nel Trentino e che si sta concludendo in Bosnia, a qualche decina di chilometri da Banja Luca: due giorni fa gli abitanti di Stivor, piccolo villaggio di 500 persone, tutte di origine trentina, hanno avuto intimazione di lasciare libere le case ed andarsene dal villaggio entro pochissimi giorni;

gli abitanti di Stivor sono la terza e la quarta generazione di una carovana, partita dal Trentino, ed in particolare dalla Valsugana, nel 1582, in seguito alle disastrose alluvioni che nella zona avevano messo sul lastrico decine di famiglie;

l'allora imperatore Francesco Giuseppe (il Trentino era parte integrante dell'impero d'Austria-Ungheria), aveva concesso la possibilità ai poveri sventurati di spostarsi in una nuova terra, da colonizzare e recuperare all'agricoltura, situata nelle aree (in Bosnia) tolte all'impero Ottomano;

gli emigranti trentini si insediarono in una zona a circa 50 chilometri da Banja Luca, al di fuori delle normali strade di collegamento e fondarono il villaggio di Stivor, ancora oggi caratterizzato da una economia esclusivamente agricola;

la vita dei nuovi coloni è sempre stata difficile tanto è vero che ancora oggi l'agricoltura è organizzata e gestita con tecnologie tradizionali: le difficoltà economiche hanno sempre costretto gli uomini a percorrere di nuovo la via dell'emigrazione stagionale, prevalentemente in Russia, durante gli anni del socialismo reale. Sul finire degli anni sessanta, dopo quasi un secolo di pressoché totale mancanza di relazioni con la terra di origine, si stabilirono contatti tra gli abitanti di Stivor (che ancora oggi parlano il dialetto arcaico della Valsugana) ed il Trentino; cominciarono, così, le prime migrazioni stagionali di ritorno: gli uomini venivano e vengono ancora a svolgere lavori di muratore, carpentiere, operaio generico, eccetera;

col tempo qualcuno ha trasferito anche la famiglia e si stanno consolidando presenze significative di famiglie in Valsugana;

per la legge italiana essi sono extracomunitari perché, pur avendo cognomi, lingua ed abitudini trentine, sono figli di terza e quarta generazione e quindi possono chiedere la cittadinanza italiana solo dopo che si sono verificate le condizioni di tutti gli extra comunitari; una ulteriore difficoltà è data dal fatto, che, al tempo delle migrazioni dei loro antenati, il Trentino non era territorio italiano;

con l'inizio della guerra fratricida in Bosnia tutti gli uomini in età da lavoro hanno cercato di spostarsi nel Trentino, per non essere coinvolti nelle ostilità e per procurare sostentamento alle famiglie, rimaste a Stivor a presidio delle loro modeste case di abitazione, dello scarso bestiame e di quelle poche terre che garantiscono il sostentamento;

a Stivor sono rimaste solo le donne, i bambini e gli anziani: in totale circa 230 persone. Gli uomini sono in prevalenza nel Trentino: non possono rientrare per non essere inquadrati nell'esercito serbo-bosniaco e non possono più ricongiungersi con i loro cari perché non c'è più nessuna autorità civile che sia in grado di fornire un passaporto ufficiale; non solo: alla

scadenza dei passaporti rilasciati dalla ex-Jugoslavia, non c'è più possibilità di rinnovarli;

in queste condizioni chi si presenta alla frontiera viene respinto perché non in possesso di documenti validi;

la situazione è particolarmente pesante e senza vie di uscita stante l'attuale normativa nazionale italiana;

ci troviamo nella paradossale realtà di vedere nostri connazionali in un gravissimo stato di bisogno, che non possono essere aiutati, perché, per la legge Martelli, sono extracomunitari e come tali vengono respinti al mittente se trovati senza documenti validi; i documenti non li possono avere perché la situazione di guerra non garantisce sovranità, diritti civili, e possibilità di avere certificati che abbiano un qualsiasi riconoscimento ufficiale;

a tutto ciò, in questi giorni, si è aggiunto, a quanto risulta da notizie acquisite attraverso canali di fortuna, l'ultimo atto di queste drammatiche vicende: l'intimazione da parte di armati di lasciare libere le case ed i terreni in ottemperanza alla espressa volontà di perseguire a tapeto la « pulizia etnica »;

entro pochi giorni donne, bambini ed anziani (230 persone circa) dovranno abbandonare i luoghi in cui sono nati ed andarsene chissà dove, senza risorse, senza la vicinanza dei mariti o dei parenti in grado di affrontare le emergenze;

in Italia possono, forse, entrare come profughi, ma non è dato sapere attraverso quali vie di comunicazione ciò sarà possibile: la via del mare è preclusa perché c'è il fronte con la Croazia; probabilmente dovranno spostarsi verso l'Ungheria, senza mezzi e senza speranza;

la guerra nella ex Jugoslavia, è stato detto, rappresenta uno scandalo nella civile Europa, uno scandalo che deve scuotere le coscienze ma che finora non ha scosso nulla, se non l'interesse giornalistico e televisivo per un certo spettacolo;

quando però lo scandalo coinvolge i nostri connazionali che rischiano la vita lontani dai loro congiunti, il Governo italiano non può « chiamarsi fuori » e ritenere di aver fatto tutto ciò che è possibile fare;

in data di ieri la regione Autonoma Trentino Alto Adige e la provincia autonoma di Trento hanno già offerto la loro disponibilità per contribuire a risolvere almeno in parte i problemi di accoglienza —:

se siano a conoscenza che in Bosnia, ed in particolare a Stivor, nella zona di Banja Luca, sono in corso azioni di sgombero coatto della popolazione civile residente che non sia di origine serba;

se non abbiano notizie in merito, quando intendano acquisirle ed attraverso quali canali ufficiali;

se non ritengano di dover intervenire a livello diplomatico ufficiale anche a livello di Comunità Europea per far cessare questi comportamenti disumani e contrari alle più elementari regole di civiltà;

se non intendano attivare tutti i mezzi diplomatici e materiali per poter garantire una dignitosa accoglienza di questi nostri sfortunati connazionali, in collaborazione con gli enti locali del Trentino e della regione Trentino-Alto Adige;

se non ritengano necessario rivedere con la massima celerità le norme che riguardano il recupero della cittadinanza italiana da parte di coloro che discendendo da italiani (ancorché appartenenti a Stato diverso prima del 1918), chiedono di poter rientrare nella terra dei padri per l'assoluta necessità legata alla sopravvivenza.

(4-10249)

DE MURTAS, GALDELLI e COCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

all'ENEA di Frascati le pulizie sono appaltate dal 1990 alla Cooperativa Nova Spes, con sede a Roma;

la Nova Spes impiegava inizialmente nell'area 41 lavoratori, ridotti successivamente a 33 e costretti, quindi, a lavorare in condizioni estremamente disagiati, infatti, per ridurre i costi, essi devono completare le pulizie in un tempo estremamente ristretto essendo stato tagliato l'orario di lavoro al fine di ridurre i costi;

la riduzione dell'orario penalizza ulteriormente i lavoratori perché non consente l'accesso ai servizi del Centro (mensa, trasporti, asilo nido);

il 5 maggio scorso si è svolto l'esame delle offerte per la gara di appalto relativa all'anno corrente « al massimo ribasso », secondo la normativa corrente: è da notare che l'ENEA aveva già applicato sulla base d'asta una riduzione del 30 per cento sul prezzo dell'anno precedente;

si è appreso, da fonti sicure, che a questa gara è stata presentata una offerta da parte di una ditta di Mazara del Vallo (Trapani) che offre un prezzo pari al 46 per cento della base d'asta;

la possibilità che questa offerta venga accolta crea legittimi timori nei lavoratori della Nova Spes in quanto:

a) il prezzo presentato esclude che possano essere impiegati tutti i lavoratori attuali;

b) non sarà realisticamente possibile a queste condizioni garantire una adeguata pulizia ed igiene del centro;

c) è quanto mai improbabile che una impresa che dista quasi 900 chilometri dal centro di Frascati possa garantire un servizio adeguato —:

come intenda il Ministro salvaguardare l'occupazione dei lavoratori della Nova Spes;

come intenda garantire l'igiene del centro ENEA di Frascati;

come intenda controllare l'adeguatezza dell'offerta della ditta di Mazara del

Vallo rispetto alle specifiche esigenze del centro ENEA di Frascati. (4-10250)

FIORI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che i cittadini di Roma hanno più bisogno di ossigeno, di verde e di spazio piuttosto che di cemento e mattoni;

che a Roma l'area di 1000 mq situata tra via Cirenaica, via Tripoli e via Homs nel quartiere Africano è da anni abbandonata a se stessa e lasciata nel degrado più completo, spesso usata come discarica di zona;

che 150 cittadini del Comitato di quartiere hanno presentato alla circoscrizione II e al comune di Roma un progetto che prevede la destinazione dell'area a verde pubblico con sottostante parcheggio;

che il consiglio della II circoscrizione con l'ordine del giorno del 15 maggio 1990 votato all'unanimità ha espresso voto favorevole all'inedificabilità dell'area;

che l'area secondo il vigente piano regolatore è purtroppo destinata a zona « D », ovvero « edificabile » e che per la zona vi è un progetto per la costruzione di ben quattro edifici da adibire ad uffici da parte dell'INA —:

se intenda intervenire per evitare la distruzione dell'ultima area verde al quartiere Africano di Roma, un quartiere ad alta densità abitativa, povero di verde pubblico, circondato dallo smog e dal biossido di carbonio, situato fra arterie stradali ad intenso ed alto scorrimento (viale Libia e Tangenziale);

se non ritenga di chiedere urgentemente al sindaco di Roma di intervenire per evitare che l'area in questione venga sottratta al patrimonio ambientale della capitale modificandone la destinazione a verde pubblico. (4-10251)

INCORVAIA e NOVELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il pubblico ministero Felice Casson, della Procura di Venezia, ha ricevuto dalla DIGOS della stessa città, la lista di dodici nomi di presunti « collaboratori » della *Central Intelligence Agency*, servizio segreto degli Stati Uniti d'America;

tra i nomi sono quelli di Pino Rauti, fondatore del centro studi Ordine Nuovo nel 1955, e in atto segretario del Movimento Sociale - fiamma tricolore, e di Gianfranco Bertoli, autore dell'attentato alla Questura di Milano del 17 maggio 1973;

il magistrato ha necessità di accertare se Rauti, Bertoli e gli altri abbiano effettivamente operato alle dipendenze della CIA e, in caso affermativo, con quale tipo di rapporto e sotto quale veste, se cioè quali confidenti, fonti privilegiate, veri e propri agenti, o altro;

dopo accertamenti e interrogativi, il magistrato, ritenendo attendibile la lista, ha chiesto nel gennaio scorso, tramite il ministero di grazia e giustizia, una rogatoria internazionale al Dipartimento della giustizia dell'Amministrazione americana, al fine di potere visionare di persona i fascicoli conservati nell'archivio della CIA a Langley, Virginia, o, in subordine, di ottenere copia dei documenti che riguardano i dodici nominativi;

la richiesta del magistrato, se accolta, potrebbe aiutare a venire a capo di alcuni retroscena dei « misteri » della Repubblica —:

se e quando la rogatoria sia stata trasmessa al Dipartimento della giustizia dell'amministrazione americana;

se intendano sollecitare con il necessario vigore la collaborazione delle autorità americane, perché gli archivi della CIA siano aperti ai giudici italiani che indagano sulle stragi che hanno funestato il nostro Paese. (4-10252)

ROTUNDO, STANISCI e TAURINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Martano (LE) è compreso nel collegio elettorale uninominale per l'elezione della Camera dei deputati n. 10 della circoscrizione « Puglia »;

sin dal momento della definizione dei collegi elettorali, il comune di Martano ha espresso, approvando un apposito ordine del giorno del consiglio comunale, la volontà di far parte del collegio n. 13;

tale richiesta è motivata dal fatto che con la scelta operata, contrariamente a quanto previsto nei criteri di definizione dei collegi, si è provocato un vero e proprio smembramento della Grecia Salentina e della sua identità geografica, culturale e linguistica;

recentemente il Sindaco del comune di Martano ha reiterato tale richiesta;

la modifica di cui sopra, cioè il passaggio del comune di Martano dal collegio n. 10 al collegio n. 13 non altera la banda di oscillazione demografica consentita dalla legge dei collegi in questione —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo al fine di dare una soluzione positiva alla legittima aspettativa del comune di Martano. (4-10253)

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale « Barone Lombardo » di contrada Giarra di Canicattì (AG), su decisione del direttore sanitario è stato « bloccato » il centralino telefonico;

la chiusura del centralino ha provocato gravi disagi all'ospedale, tutte le procedure d'urgenza sono entrate in tilt, infatti il centralino viene utilizzato anche per convocare i dipendenti delle aree di emergenza quali medici, infermieri, autisti di automobili e chirurghi;

dopo la posizione presa da CGIL, CISL e UIL è stata creata una « passante » notturna al Pronto Soccorso, che comunque non ha risolto il gravissimo problema —:

se il Ministro non intenda intervenire urgentemente, perché il centralino dell'Ospedale non continui a rimanere « muto », evitando ai numerosi assistiti il rischio di non poter ricevere l'assistenza ospedaliera. (4-10254)

SCOZZARI, GIOVANNI MARINO, INCORVAIA e BONGIORNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 15 febbraio 1995 è stata espletata la gara per la vigilanza presso le terme di Sciacca (AG) con un importo a base d'asta di lire 302.867.200 oltre IVA per tre anni;

hanno partecipato alla gara l'Istituto di Vigilanza Metronotte Sicilia, l'Istituto A.N.C.R. di Centuripe e l'Istituto Castelpol di Castelvetrano; sono stati ammessi la Metronotte Sicilia e l'Istituto Castelpol di Castelvetrano, mentre l'A.N.C.R. è stata esclusa per irregolarità di documentazione;

la gara è stata aggiudicata all'Istituto Castelpol che ha presentato l'offerta economica con un ribasso dello 0,80 per cento, mentre la Metronotte Sicilia ha presentato un'offerta con un ribasso dello 0,7874 per cento;

il bando di gara prevedeva un monte ore di 755 che moltiplicato per 29.600, come stabilito da S.E. con i minimi tariffari, viene lire 22.377.600, quindi il ribasso che si poteva effettuare su l'importo a base di gara di lire 22.555.200 è di lire 177.600 pari allo 0,7874 per cento;

l'Istituto Castelpol invece con il ribasso dello 0,80 per cento pari a lire 180.442 ha praticato il canone orario di lire 29.597, non rispettando i minimi tariffari stabiliti da S.E. —:

se il Ministro non ritenga necessario intervenire presso l'Azienda Autonoma Terme di Sciacca, che ha bandito la gara, per evidenziare l'irregolarità e permetterle il normale svolgimento. (4-10255)

SCOZZARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da parte del Provveditorato agli Studi di Palermo è stata richiesta al Consolato generale d'Italia in Maturin, l'acquisizione di un certificato rilasciato dalle autorità di Maturin dal quale risulti « la non esistenza » di persone che riportano i dati anagrafici di « Martorana Giuseppa » nata a Maturin il 16 giugno 1955;

la signora Martorana Giuseppa è effettivamente nata a Maturin, ma il 10 luglio 1955, tuttavia nei registri scolastici è stata riportata la data di nascita errata, pertanto la signora Martorana non può utilizzare il diploma di licenza media, con grave pregiudizio per le sue esigenze di lavoro, considerato anche che il prossimo 10 luglio la suddetta raggiungerà il limite di età dei 40 anni;

da circa un anno il Provveditorato ha interessato il Consolato generale e l'Ambasciata a Caracas, nonché il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero degli affari esteri, tuttavia senza esito —:

se non ritenga di dover sollecitare le nostre rappresentanze in Venezuela affinché al più presto possa essere acquisito il certificato richiesto, in modo da poter consentire alla signora Martorana di poter partecipare a pubblici concorsi. (4-10256)

CANESI, PAISSAN e PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli operatori della USL 5 Toscana, che comprende Pisa, Pontedera, Volterra e Santa Croce, hanno rilevato, nei controlli del primo trimestre 1995, notevoli quantità di pesticidi nei prodotti ortofrutticoli;

il 28 per cento dei 65 campioni esaminati, prelevati in mercati, grandi distributori e negozi al dettaglio, erano positivi alla presenza di residui di sostanze tossiche e l'8 per cento sono stati denunciati in quanto completamente fuori legge;

su tali campioni sono stati rinvenuti per lo più fungicidi, insetticidi a base di fosforo (al primo posto nella scala tossicologica), carbammati (Promecarb), Lenacil, che nella sua degradazione scatena pericolosi derivati anilini, e DDT di cui, pur essendo vietata la vendita dal 1980, se ne fa ancora uso presumibilmente nelle regioni meridionali dalle quali provengono i prodotti su cui è stato rilevato;

secondo gli operatori dell'USL, analogo andamento dei valori di positività alla presenza di fitofarmaci si ha a livello regionale toscano;

la preoccupante situazione della Toscana, che non dovrebbe differire dal resto del Paese, è emersa anche nell'ultima Conferenza regionale sugli antiparassitari che ha confermato la notevole e sempre crescente presenza di residui, conformi e non alla legge;

l'ordinanza ministeriale, che recepisce la normativa comunitaria, innalzando i limiti e i campi di accettabilità per diversi prodotti tossici, senza prevedere in alcun modo limiti cumulativi, sta causando questo pericoloso aumento dei residui;

nell'ultimo Congresso della Società Italiana Valori di Riferimento (SIVR), svoltosi a Siena dal 10 al 12 maggio 1995, sono stati presentati i dati relativi a una ricerca condotta dall'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Siena dai quali risulta che, in un campione di popolazione della Toscana meridionale, il 99 per cento delle persone indagate presentava nelle urine dimetiltiofosfato, metabolita degli insetticidi organo fosforici mentre in altri due campioni era presente, rispettivamente per il 30 per cento e per il 90 per cento dei casi, etilentiourea, metabolita cancerogeno degli etilendisitiocarbammati, anticrittogamici molto utilizzati sulla frutta e sulla vite —:

quali iniziative intendano sollecitamente adottare per tutelare la salute pubblica dai rischi conseguenti all'assunzione dei fitofarmaci, specialmente nei casi in cui il fitofarmaco o un suo metabolita

siano cancerogeni, condizione per la quale, come è noto, non esistono concentrazioni-limite al di sotto delle quali non permanga il rischio;

se non intendano urgentemente attuare ed intensificare i controlli per impedire la vendita e l'uso clandestino di fitofarmaci pericolosi e vietati quali il DDT;

se non intendano istituire, in ambito nazionale, un meccanismo di autocertificazione da parte dei produttori sia sulla provenienza geografica dei prodotti vegetali che sul rispetto delle concentrazioni autorizzate di fitofarmaci. (4-10257)

DE JULIO, REALE, SARACENI, LOMBARDO e BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che nel 1958 il Comune di Reggio Calabria aveva instaurato un contratto di gestione con il quale cedeva alla società SAR il teatro Francesco Cilea;

che la stessa società è stata posta in liquidazione;

che un primo Commissario aveva aperto una trattativa con il Comune, che si avviava a buon esito, per la restituzione del teatro all'Ente pubblico mentre oggi il nuovo Commissario sembra intenzionato in tutt'altra direzione;

che nella città di Reggio Calabria è forte la preoccupazione che la struttura rimanga ancora in mano a privati che la utilizzino a soli fini di lucro e non per le necessità culturali e sociali a cui è destinata;

che l'Amministrazione comunale è fortemente interessata a rientrare in possesso del teatro;

che la utilizzazione da parte della società che è subentrata alla SAR provoca il licenziamento del personale —;

se non intenda intervenire con iniziative idonee per consentire alla città di

Reggio Calabria di recuperare il suo teatro Cilea. (4-10258)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri nella sua seduta del 6 maggio ha espresso parere negativo relativamente alla legge regionale sulle aree protette e sui parchi da istituirsi nel Lazio;

nella sostanza era opinione del Consiglio dei Ministri che tale meccanismo legislativo, attribuendo eccessivo potere alla giunta regionale, scavalcava di fatto non solo le competenze del consiglio regionale e della provincia, ma anche e soprattutto la libera autonomia decisionale degli enti locali nelle loro precipue funzioni di amministrazione e gestione dei territori;

il cosiddetto « Parco del Litorale » si troverebbe ad occupare circa l'80 per cento del territorio del comune di Fiumicino —;

se non ritenga che nel decreto in oggetto si debba prevedere l'obbligatorietà di un referendum popolare degli enti locali interessati in misura sostanziale dal provvedimento e che, comunque, laddove esso venisse accettato dalla popolazione, vi sia una prevalenza in termini di gestione e perimetrazione dell'ente locale, rimandando al ministro dell'ambiente e al consiglio regionale i soli compiti ispettivi e di controllo. (4-10259)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

di recente la trasmissione « Chi l'ha visto » in onda su RAI 3 ha riaperto il caso dell'omicidio della signora Maria Martirano basatosi sul libro di Antonio Padelaro « Aprite agli assassini! » che riprende le dichiarazioni di un ex alto ufficiale del Sifar il colonnello Enrico De Grosso;

queste ultime asseriscono che la signora Martirano fu assassinata per opera

del Sifar basandosi su una testimonianza anonima pertanto indimostrata, indimostrabile, inattendibile e diffamatoria nei confronti dell'allora capo del Sifar generale De Lorenzo e dei servizi stessi —:

se il Ministro non intenda prendere provvedimenti per evitare queste speculazioni assolutamente acritiche che ripropongono il problema dell'informazione la quale, invece, dovrebbe essere intesa come diritto-dovere da esercitarsi su un piano di assoluta correttezza. (4-10260)

COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 maggio 1995 l'interrogante riceveva una missiva, contenente un esposto accompagnato da una nota, il cui sottoscrittore non è individuabile;

pur tuttavia, nell'esposto, che si assume essere stato inviato alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Nola ed all'assessorato alla sanità della regione Campania, vengono riferiti fatti di rilevante gravità, che investono profili amministrativi e penali, coinvolgendo gli amministratori della disciolta USL 28 nonché della ASL 4;

a prescindere dagli aspetti penalistici che potrebbero essere oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria competente, ancorché l'esposto sia anonimo, vengono riferite circostanze inerenti il costo del ricovero dei malati mentali presso la Villa Eden di Saviano, che si assume dolosamente fatto lievitare in alto per finalità illecite;

vengono riferiti, altresì, particolari di apparente rilievo sui servizi offerti ai malati presso il citato presidio privato;

più specificatamente, viene evidenziata la esosità della retta nonostante l'assistenza sia assicurata anche da operatori sanitari pubblici;

tali fatti, ove verificati positivamente, costituirebbero un ennesimo grave episo-

dio di malsanità, peraltro successivo alla tempesta giudiziaria che l'Italia ha vissuto in questi ultimi anni —:

quali iniziative intenda assumere o provvedimenti adottare perché sia fatta con sollecitudine luce sull'inquietante vicenda per poi, all'esito, richiedere eventualmente alla regione Campania l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

(4-10261)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'O.M. relativa ai passaggi ed ai trasferimenti del personale direttivo prevede tra i titoli che danno luogo a punteggio la qualifica di « Ottimo »;

i direttivi che sono posti in aspettativa per mandato parlamentare non fruiscono della qualifica annuale da parte del Provveditore agli Studi della provincia di titolarità, sicché vengono palesemente danneggiati nell'ottenimento dei passaggi e dei trasferimenti in tutta la carriera scolastica non potendo contare su quei punteggi che potrebbe avere se, non svolgendo il ruolo parlamentare, esercitassero regolarmente il ruolo di preside;

tale differenziazione e « punizione » per i presidi che esercitano un mandato popolare appare palesemente ingiusta e anticostituzionale dal momento che l'esercizio di pubbliche funzioni danneggia la carriera di tali soggetti, responsabili solo di essere stati scelti dal popolo a rappresentarli in Parlamento o nei Consigli regionali e tenendo anche conto che l'attuale legislazione prevede che l'anno di prova si considera valida ed effettuata, anche in assenza dei previsti 180 giorni di servizio, se interviene il mandato parlamentare;

se non ritenga di dovere modificare la prossima O.M. sui passaggi e trasferimenti dei direttivi o annullando il punteggio della qualifica di « ottimo » per tutti quelli che concorrono al trasferimento e/o passaggio, oppure assegnando ai presidi che svolgono mandato parlamentare analogo

punteggio, come se in servizio, così come nello spirito della legge che autorizza l'aspettativa per mandato parlamentare, senza che il soggetto venga penalizzato per svolgere funzioni pubbliche elettive;

se al riguardo sia stato mai chiesto parere al Consiglio di Stato e all'Avvocatura per sollevare eventuali questioni sulla dubbia costituzionalità in quanto non tutti i presidi vengono posti sullo stesso piano.
(4-10262)

SIGONA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico 1994/1995 si sta chiudendo nel caos più assoluto in quanto sta per esplodere lo stato di disagio degli operatori scolastici, che, dopo aver atteso per oltre cinque anni il rinnovo contrattuale con grande senso di responsabilità, vedono nei fatti tradita la loro attesa, in quanto i miglioramenti economici non pareggiano neppure l'inflazione registratasi ad oggi dalla firma del precedente contratto;

se gli scrutini non sono posti in forse nel loro svolgimento per il codice di autoregolamentazione che impedisce tale lotta di forma sindacale, tuttavia i risultati degli scrutini finali saranno certamente condizionati dall'attuale disagio, sicché si ventila una promozione indiscriminata per tutti, in ogni ordine e grado, così come nel periodo bellico, sicché la credibilità della scuola italiana continua a precipitare lungo l'attuale china di un diritto allo studio trasformato in un diritto al diploma, indipendentemente dai meriti, dalle capacità, dalle reali risultanze scolastiche;

molto più a rischio appare soprattutto la possibilità di avviare con regolarità gli esami di stato in quanto la nomina di commissari « locali », senza alcuna indennità di trasferta, comporterà prevedibilmente una catena di rinunce dei docenti nominati, per come peraltro annunciato in aula già al momento della Finanziaria 95 che determinava limiti di spesa illogici,

pur nella correttezza del nuovo percorso verso commissari solo interni, percorso che non si è avuto il coraggio di intraprendere in via definitiva;

i Provveditori agli Studi si troveranno in considerevole difficoltà nel procedere alle surroghe dei docenti « malati » rinunciatari con il rischio di nomine di giovani appena laureati, senza alcuna esperienza didattica;

la nomina nello stesso comune di docenti di un Liceo Classico in uno Scientifico o viceversa, soprattutto nella maggior parte dei comuni italiani con popolazione tra i 20.000 ed i 100.000 abitanti, potrebbe comportare una sorta di temuto scambio di docenti nefasto, in quanto si corrono due rischi: l'affermazione della superiorità del proprio istituto rispetto a quello concorrente in termini di iscrizioni e formazioni delle classi, ciò in un periodo in cui il calo demografico ha creato la caccia allo studente da iscrivere; la valutazione dei commissari sulla base delle conoscenze « sociali » degli esaminandi e non su quella delle conoscenze culturali dei maturandi, con previsione di voti massimi e alti in misura maggiore rispetto al passato —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente per la chiusura del contratto entro il 5 giugno, con tutti i sindacati, al fine di dare certezze al mondo della scuola e di compiere un reale atto di giustizia verso la bistrattata categoria dei presidi e dei docenti;

se la contrattazione con i presidi avrà una corsia diversa rispetto a quella del corpo docente;

se non sia risolvibile il caso della probabile rinuncia dei docenti nominati commissari d'esame per la sessione unica degli esami di Stato 1995, utilizzando direttamente i docenti della scuola, i quali da due anni, a seguito di apposita circolare ministeriale, hanno già l'obbligo di essere presenti a scuola nelle giornate dell'insediamento delle commissioni e delle due prove scritte per eventuale utilizzo di as-

sistenza sotto le direttive delle Commissioni; in tal modo oltre che risolvere nell'immediato le sostituzioni di eventuali docenti rinunciatari, con obbligo per i Provveditori di intervenire solo per le nomine dei Presidenti di Commissione rinunciatari, si avvierebbe finalmente la riforma attesa verso commissioni tutte interne con esclusione del solo presidente;

se sia stato valutato in termini finanziari quale il risparmio per le casse dello stato nel caso di utilizzo dei docenti dello stesso istituto o classe;

quali criteri siano stati impartiti ai Provveditori agli Studi per evitare che nominino commissari provvisti del solo titolo di studio e che non abbiano almeno il requisito di un biennio di incarico nell'insegnamento. (4-10263)

BONITO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione predisposto dalle Poste per la Capitanata ha previsto la soppressione dell'ufficio postale di Ascoli Satriano posto nella borgata « San Carlo »;

detta borgata è abitata da oltre mille persone e costituisce centro agricolo di notevolissima importanza;

in tale località infatti si realizza una produzione agricola esportata in tutto il mondo, grazie all'impegno lavorativo di cooperative e aziende che realizzano un volume di affari superiore ai 30 miliardi l'anno;

la direzione provinciale delle Poste di Foggia, a fronte del grave allarme prodotto dalla iniziativa della Pubblica Amministrazione, ha dimostrato insensibilità ed arroganza, rifiutando ogni contatto con la società civile, doverosissimo e per una Pubblica Amministrazione moderna e democratica;

fin'anche il Sindaco di Ascoli Satriano, che pure rappresenta l'intera comu-

nità di Ascoli Satriano, non è stato ricevuto dal direttore provinciale, il quale, evidentemente, interpreta i suoi ruoli ed i suoi poteri come un signorotto medievale e non come un funzionario di un Paese libero, retto dalle regole della democrazia, in forza delle quali egli è al servizio dei cittadini —:

se non ritenga opportuno e necessario una immediata modifica del piano di razionalizzazione postale di cui in premessa al fine di tutelare le aspettative delle popolazioni della borgata San Carlo di Ascoli Satriano;

se non ritenga urgente provvedere ad una sospensione immediata del piano medesimo;

come valuti il comportamento del Direttore provinciale delle Poste della sede di Foggia;

quali provvedimenti intenda adottare in relazione al comportamento del predetto direttore come innanzi denunciato. (4-10264)

STICOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono state avviate le procedure necessarie per dare inizio alla costruzione di una nuova caserma per la Guardia di Finanza di dimensione tale da poter ospitare circa 250 agenti;

con il venir meno dell'obbligo ad effettuare le operazioni doganali al confine italo-austriaco, le funzioni che la Guardia di Finanza è chiamata a svolgere al valico di Tarvisio sono state molto ridimensionate rispetto al passato e ciò comporta di conseguenza un'evidente riduzione dei suoi organici *in loco*;

la dismissione in atto di numerose caserme di proprietà dell'Esercito lungo la Valcanale-canal del Ferro renderà in breve tempo disponibili aree e fabbricati che, opportunamente ristrutturati, potranno ri-

spondere all'eventuale esigenza di uno spostamento dell'attuale sede della Guardia di Finanza;

risulta indispensabile l'utilizzo prioritario delle strutture esistenti, quelle già dismesse e quelle che lo saranno nel prossimo futuro, provvedendo ad una loro eventuale riconversione ed evitando con ciò un ulteriore inutile depauperamento del già compromesso territorio tarvisiano;

è in via di ultimazione la nuova caserma destinata ad ospitare la Polizia di Stato: fabbricato sovradimensionato rispetto alle mutate esigenze del territorio;

il costo previsto per la realizzazione della nuova Caserma della Guardia di Finanza è di 20 miliardi circa, cifra non trascurabile in tempi di drastici tagli alla spesa pubblica e che impone una ulteriore riflessione —:

se il Ministro intenda prendere provvedimenti tali da sospendere la costruzione della Caserma della Guardia di Finanza in attesa di una indispensabile revisione complessiva del progetto. (4-10265)

FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale n. 612, nel tratto inerente la costruzione della circonvallazione di Molina di Fiemme (TN) sono iniziati nel settembre del 1993 i lavori di costruzione;

solo dopo due mesi dall'inizio i suddetti lavori si sono bloccati;

conseguentemente alla sospensione il transito veicolare avviene all'interno dell'abitato costituendo un enorme pericolo per i locali e creando grandi disagi a livello acustico —:

quali siano i motivi della sospensione dei lavori di costruzione della circonvallazione di Molina di Fiemme (TN) sulla statale n. 612;

entro quanto sia prevista la ripresa degli stessi. (4-10266)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

vi è uno stato di agitazione promosso dai lavoratori di Cinecittà alla luce dei licenziamenti di dirigenti del Gruppo pubblico susseguentesi negli ultimi mesi ed ai temuti licenziamenti a danno dei lavoratori medesimi, il tutto facente parte di un piano di ristrutturazione approvato dall'Ente stesso che prevede, tra l'altro la parziale o totale privatizzazione dell'Ente gestione cinema e di Cinecittà; considerata la imminenza del voto referendario dell'11 giugno p.v. il cui risultato inciderà in maniera determinante rispetto ai rapporti con il cinema e per le inevitabili ripercussioni che il referendum avrà sul nuovo assetto —:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro preposto non ritengano necessario imporre la sospensione di qualsiasi decisione e/o trattative da parte dell'Ente cinema Spa e relativa sia ai licenziamenti che alla ristrutturazione con l'ingresso di privati nell'Ente stesso, e agli indirizzi di gestione del Gruppo medesimo, con particolare riferimento a gestioni per segmenti, quale la realizzazione della ormai nota multisala, sulla quale esistono tanti dubbi di legittimità e le cui possibili speculazioni minerebbero in maniera irreversibile l'intero gruppo cinematografico pubblico. (4-10267)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai giardini di S. Giovanni nei pressi della statua di S. Francesco, da tempo stazionano venditori abusivi, che si cimentano nella vendita di oggetti rubati. Questi venditori ambulanti, composti da extracomunitari, albanesi, russi, slavi e nordafricani, senza regolari permessi di soggiorno e di vendita, litigano e sporcano ovunque creando un degrado generale del luogo, disturbando i viandanti e gli abitanti della zona, e impedendo agli stessi di usufruire dei giardini pubblici;

come se non bastasse, da tempo la zona si è riempita di spacciatori di droga che risiedono tranquillamente per l'assenza di controlli severi da parte delle autorità —:

quali provvedimenti intenda prendere per far cessare la situazione di malessere e gli abusi che regnano indisturbati nella zona di piazza S. Giovanni;

per quali ragioni i Vigili Urbani e le Forze dell'Ordine non intervengano per far cessare questo abuso. (4-10268)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sera del giorno 10 ottobre 1994, il signor Silvio Strappelli pensionato di 70 anni, precipita con il suo ciclomotore in una buca sita in via Casilina angolo via Palmiro Togliatti, tratto di strada non asfaltata e priva di segnalazione dei lavori in corso, fari lampeggianti, luci o fuochi per indicare il pericolo dei lavori in corso che l'ACEA stava effettuando;

il signor Silvio Strappelli in seguito alla caduta viene portato all'ospedale San Camillo dove è deceduto dopo circa un mese a causa dei traumi riportati nell'incidente;

la morte del pensionato secondo gli atti del processo confermati dai rilievi del settimo gruppo dei Vigili Urbani è attribuibile alla mancanza di segnalazioni per lavori in corso;

in seguito alla morte del signor Silvio Strappelli i Vigili Urbani hanno denunciato l'accaduto, quindi come responsabili per mancata segnalazione dei lavori in corso vengono ritenuti i due dipendenti dell'ACEA-ACQUE il signor Giovanni Chiappini e il signor Angelo Milano e la titolare della ditta subappaltatrice la signora Milena Turco della Nicis Costruzioni S.p.A.;

il magistrato, Maria Barborini, ha iscritto sul registro degli indagati per omi-

cidio colposo, soltanto il signor Chiappini, il signor Milano e la signora Turco escludendo il direttore generale e il presidente dell'ACEA. Viene poi chiusa l'inchiesta e mandata davanti al Pretore di Roma —:

per quale motivo la causa del decesso del signor Strappelli sia stata attribuita ai due responsabili di area dell'ACEA-ACQUE;

perché non siano stati iscritti nel registro degli indagati anche il direttore generale e il presidente dell'ACEA quali massimi responsabili del buon funzionamento dell'azienda, che dovrebbero vigilare sull'operato dei dipendenti e adottare misure di prevenzione sullo svolgimento dei lavori in corso onde evitare probabili incidenti;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei sopra citati affinché non siano sempre i più deboli a pagare per le negligenze della direzione. (4-10269)

MIGNONE e OLIVERIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione* — Per sapere — premesso che:

è opinione ormai diffusa che i processi di sviluppo vanno facilitati con la creazione di una rete infrastrutturale nell'ambito della quale la ferrovia svolge una funzione preminente;

quindi in Basilicata, ove la rete ferroviaria non solo è a larghe maglie ma è anche inefficiente — come ha dovuto riconoscere « col capo cosparo di cenere » lo stesso dottor Lorenzo Necci, amministratore delegato dell'Ente Ferrovie dello Stato, il 22 maggio 1995, nel corso della celebrazione del 50° anniversario dell'Associazione industriali della provincia di Potenza — le prospettive di sviluppo sarebbero pressoché inesistenti;

e invece in Basilicata uno dei processi di sviluppo da attivare rapidamente è il turismo essendo esso, tra l'altro, per il sud della Basilicata l'unica e sola risorsa disponibile a poter dare prospettive di lavoro alle nuove generazioni;

ma una forte accelerazione al turismo — espressione massima della mobilità delle genti — potrà essere impressa dalla realizzazione di una efficiente rete ferroviaria;

gli scavi archeologici di Grumentum, la Certosa di Padula, le Terme di Contursi, Montesano, Latronico, i boschi della Val d'Agri, del Sirino, del Pollino, i monumenti della Magna Grecia sono beni ambientali e culturali che richiameranno visitatori solo se saranno raggiungibili attraverso vie di comunicazioni efficienti e con scarso impatto ambientale, quali sono appunto le strade ferrate: lo stesso sistema di treni ad alta velocità avrà bisogno appena di un terzo della superficie territoriale necessaria ad una equivalente rete autostradale, e comporterà un consumo energetico inferiore a quello dell'auto e dell'aereo —:

se, per arrestare lo spopolamento delle aree interne e il conseguente degrado, non intenda:

riaprire al traffico la tratta Sicignano-Lagonegro;

studiare la fattibilità del suo prolungamento fino a Sibari. (4-10270)

BOFFARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'8 maggio u.s. è scaduta la cassa integrazione guadagni per 149 lavoratori dell'OMSAV di Savona;

permangono serie preoccupazioni circa il futuro di questa azienda in mancanza di piani industriali e di eventuali programmi di valorizzazione produttiva delle aree interessate anche per attività diverse ma tali da garantire l'occupazione —:

in quali termini il Governo intenda rispondere alle aspettative dei lavoratori e delle loro famiglie e se non si ritiene opportuno garantire il rinnovo della cassa integrazione. (4-10271)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le frequenti consultazioni elettorali ripropongono le difficoltà delle persone prive di vista ad accedere alle cabine elettorali e ad esprimere il proprio voto se non accompagnate da persona di loro fiducia che, materialmente, esprime il voto stesso sulla scheda elettorale;

sia più giusto favorire in ogni modo la possibilità dei ciechi di essere autonomi nei momenti importanti come in quelli più abituali della vita;

che il sistema Braille consente, anche in forma abbreviata, la lettura delle schede e delle sigle dei partiti o dei candidati senza comportare particolari oneri aggiuntivi per lo Stato —:

se non si ritenga opportuno predisporre obbligatoriamente le schede elettorali per le varie consultazioni nazionali e locali con la caratteristica « punzonatura » del Braille. (4-10272)

VALIANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Salerno, con decreto n. 3363/B-14 dell'8 maggio 1995, ha disposto la soppressione, a decorrere dal 1° settembre 1995, di vari plessi scolastici elementari, tra cui quello della frazione Bosco del comune di San Giovanni a Piro;

la frazione Bosco dista dal capoluogo chilometri 7,5 di strada provinciale, tortuosa ed in parte sconnessa;

la cittadinanza, con sottoscrizione in data 13 gennaio 1995, inviata al provveditore agli studi, al direttore didattico, al distretto scolastico ed al sindaco, aveva evidenziato i motivi di grave disagio e di ingiustizia che avrebbe determinato la soppressione anzidetta;

il Consiglio comunale con deliberazione n. 45 del 16 maggio 1995, ha chiesto la revoca del provvedimento;

la decisione suddetta è conseguente soltanto a valutazioni di tipo economico che non tengono in alcun conto l'importanza che assume in una piccola comunità montana un provvedimento siffatto più che in altre comunità di più ampia dimensione demografica;

la diminuzione di alunni (sicuramente non eccessiva) per il prossimo anno scolastico non è in linea con la dinamica demografica che già dall'anno successivo prevede un aumento di alunni;

data la distanza dal capoluogo, si costringono i ragazzi di Bosco a sottoporsi a sacrifici di gran lunga superiore agli altri ragazzi del comune, dovendo uscire di casa almeno un'ora prima la mattina e tornare un'ora dopo;

ciò è in conflitto con quanto previsto dall'articolo 2-bis dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990, in cui si evidenzia l'esigenza di tener conto dei disagi degli utenti e gli effetti negativi causati dalle soppressioni di scuole;

sia la legge n. 426 del 1988, che il testo unico n. 297 del 1994, prevedono che bisogna tener conto delle condizioni locali di disagio socio-economico, come quelle in questione;

occorre tener conto anche di quanto previsto dalla legge n. 97 del 1994, per i servizi nelle aree montane;

tali provvedimenti sono posti in essere contestualmente alla riduzione indiscriminata dei trasferimenti ai comuni, aggiungendo altre spese a fronte di entrate ridotte —:

se non intenda rivedere il provvedimento adottato e ripristinare la funzionalità della scuola elementare della frazione Bosco del comune di San Giovanni a Piro (Salerno), rendendo un atto di giustizia ad una comunità già per altri versi mortificata. (4-10273)

NAN. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Savona, ed in particolare nella zona del Ponente, sta aumentando il fenomeno dell'immigrazione clandestina di extracomunitari, con conseguenti problemi di ordine pubblico, che vanno ad aumentare reati legati allo sfruttamento della prostituzione, ai furti, allo spaccio di sostanze stupefacenti;

si sta manifestando un crescente e preoccupante movimento di opinione che, a mio giudizio, non ha nulla di reale, ma che solleva un problema di convivenza civile che sta assumendo modalità che devono vedere un intervento legislativo;

l'attuale legge ha dimostrato i suoi limiti e va modificata in relazione al problema dell'espulsione per chi viene fermato senza regolare visto, in relazione all'assenza di possibilità da parte della Forza Pubblica di arrestare coloro che si trovano nelle condizioni di clandestinità, in relazione all'esigenza di maggiori controlli presso le frontiere, soprattutto marittime e in relazione a leggi che consentano la possibilità di assumere regolarmente extracomunitari per attività di manovalanza nel campo dell'agricoltura;

ormai appare irrinviabile un intervento legislativo che tenga in considerazione le esigenze sopra indicate;

appare necessario un potenziamento oggettivo delle Forze dell'Ordine nel Ponente della provincia di Savona —:

quale sia l'orientamento del Governo in relazione a questo problema che rischia di esplodere e, conseguentemente, quali interventi si intendano adottare. (4-10274)

LUMIA, TANZARELLA, MASELLI, MORONI, BELLEI TRENTI, DORIGO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del giorno 7 aprile 1995, nel corso delle operazioni di controllo e sdoganamento dei mezzi sbarcati dalla nave battente bandiera turca *Undtransporter*, giunta nel porto di Trieste proveniente da Istanbul, sono stati casualmente

scoperti, all'interno di un rimorchio di un TIR tedesco (contenente un carico di cipolle), 50 cittadini turchi di nazionalità curda;

fra i predetti curdi, tutti di sesso maschile, vi erano 7 minorenni, legati da rapporto di parentela indiretta (fratelli e cugini) con i membri adulti del gruppo;

tutti i cittadini curdi erano sprovvisti del passaporto ed erano muniti unicamente delle carte di identità turche;

la scoperta del gruppo di clandestini è stata fatta dalla Guardia di finanza che ha successivamente consegnato alle autorità di Polizia marittima il gruppo di clandestini;

la Polizia marittima ha fatto sapere — come risulta da un comunicato stampa emesso dalla Guardia di finanza lo stesso pomeriggio del 7 aprile — di voler procedere all'immediato respingimento dei clandestini curdi;

a seguito dell'impossibilità tecnica di farli rimpatriare lo stesso 7 aprile, i cittadini curdi maggiorenni sono stati alloggiati in un magazzino dell'area portuale, sotto sorveglianza delle autorità di Polizia, mentre i 7 minori — di età compresa fra i 14 ed i 17 anni — sono stati forzatamente separati dai loro parenti ed immediatamente rimpatriati, nonostante l'articolo 3.4 della legge n. 39 del 1990 rimandi alla legge n. 184 del 1983 che all'articolo 37 stabilisce che « al minore straniero in stato di abbandono che si trova nello Stato, si applica la legge italiana in materia di adozione o di affidamento e di provvedimenti necessari in caso di urgenza »;

operando il respingimento dei minori soli, al contrario di quanto stabilito dalla legge, le autorità di polizia hanno di fatto originato un vero e proprio stato di abbandono dei minori che, giunti in Italia accompagnati da adulti di riferimento, sono poi stati costretti ad abbandonare il territorio italiano senza alcuna forma di protezione, anche perché nessun accertamento preventivo è stato compiuto per

verificare che essi, una volta rientrati in patria, fossero in grado di ricongiungersi alla propria famiglia;

il respingimento dei minori, inoltre, è avvenuto in violazione del *non refoulement* verso territori in cui la vita e la sicurezza degli interessati possa essere minacciata, principio basilare contenuto negli strumenti di diritto internazionale ratificati dall'Italia e ribaditi anche nella legge n. 39 del 1990;

tale respingimento, inoltre, va contro la legge n. 176 del 1991 (diritti del fanciullo) che all'articolo 22 afferma: « Gli Stati devono prendere appropriate misure per garantire al fanciullo che cerchi di ottenere lo *status* di rifugio o che sia considerato rifugiato in virtù delle leggi e procedure internazionali o interne, che sia solo o accompagnato dai genitori o da qualsiasi altra persona, la fruizione di un'adeguata protezione ed assistenza umanitaria, per consentirgli strumenti internazionali relativi ai diritti umani o di carattere umanitario, di cui i suddetti stati siano parti »;

a seguito di alcuni articoli di stampa che riferivano dell'avvenuto respingimento, i parenti, che sono rimasti in Italia, hanno affermato che tutti i minori sono stati arrestati dalla polizia turca ed imprigionati, circostanza confermata dal capitano della nave turca che ha riportato i minori in Turchia;

a tutt'oggi risulta dalle testimonianze dei parenti che nessuno dei minori abbia fatto rientro nella propria famiglia;

nel corso della sera del 7 aprile 1995 alcuni rappresentanti del Centro servizi immigrati Acli-Caritas di Trieste e del Consorzio italiano di solidarietà hanno cercato di mettersi in contatto con le autorità di polizia marittima per avere contatti con i 43 curdi maggiorenni, senza alcun esito positivo;

solo nel pomeriggio del giorno 8 aprile, dopo innumerevoli tentativi di intervento presso le autorità competenti, tra cui quello della sezione italiana di *Amnesty*

International, una delegazione, composta dal dottor Walter Citti in rappresentanza del Centro servizi immigrati, e dall'avvocato Alessandro Giadrossi, legale in Trieste, sono stati ricevuti dal dottor Alessandro Apa, responsabile della Polizia di frontiera marittima in Trieste;

il dottor Apa, nel corso del colloquio, ha sostenuto che: 1) il respingimento dei curdi era già esecutivo e spettava alle autorità di Polizia marittima in quanto i clandestini erano stati scoperti all'interno dell'area doganale, cioè in un'area « extra-territoriale » (interpretazione infondata dal punto di vista giuridico in quanto l'area doganale nella quale i clandestini turchi sono stati scoperti è a tutti gli effetti soggetta alla sovranità nazionale italiana); 2) nessuna richiesta di asilo era stata presentata dai curdi e comunque sarebbe stata considerata illegittima poiché, avendo la Turchia sottoscritto la Convenzione di Ginevra, essa risulta essere uno Stato sicuro che non poteva produrre rifugiati; 3) non era compito della Polizia dare attuazione all'articolo 7 della legge n. 39 del 1990 (principio del non respingimento); 4) non era permesso a nessuno di avvicinarsi ai curdi, neppure ad un interprete, e nessuno era autorizzato a verificare se essi avevano o meno intenzione di presentare richiesta di asilo in Italia; 5) la nave turca che li avrebbe fatti rimpatriare avrebbe potuto fare scalo, lungo la strada del ritorno, in un altro Paese nel quale i curdi avrebbero potuto chiedere asilo;

nonostante fosse fatto osservare al dottor Apa che i curdi si trovavano in una condizione di fermo di polizia oltre i limiti previsti dalla legge e che non vi fosse in merito alcuna autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria, il dottor Apa ha ribadito che, considerata la situazione di extraterritorialità dell'area in cui i curdi si trovavano, non venivano applicate ad essi le garanzie previste dall'ordinamento giuridico italiano e pertanto i curdi, non ammessi *a priori* alla procedura di istanza di asilo, sarebbero stati via via imbarcati a gruppi, nei limiti numerici consentiti dalle navi merci in partenza dal porto di

Trieste, per essere riportati in Turchia;

il giorno 9 aprile l'avvocato Giadrossi, il dottor Citti ed il Senatore della Repubblica Claudio Magris, assieme ad un interprete, hanno potuto parlare con i curdi i quali hanno tutti dichiarato di essere fuggiti per sottrarsi a persecuzioni e di voler richiedere asilo alla Repubblica italiana;

il dottor Apa ha sostenuto che la visita della predetta delegazione era illegale e che era finalizzata all'istigazione alla violazione delle norme sull'immigrazione e che ogni istanza di asilo era infondata e non accoglibile, sia per i motivi esposti il giorno precedente, sia perché la domanda era tardiva e che pertanto le operazioni di rimpatrio sarebbero iniziate la sera stessa;

la delegazione ha chiesto di poter far compilare ai richiedenti asilo un'istanza scritta di riconoscimento dello *status* di rifugiato e ha chiesto che ai cittadini curdi respinti venisse notificato l'atto di respingimento che — come prevede l'articolo 5, comma 1 della legge n. 39 del 1990 — deve essere notificato per iscritto all'interessato in una lingua a lui nota e può essere impugnato, anche su delega ad un legale, presso il Tar territorialmente competente;

a tale richiesta è stato risposto che di norma la polizia di frontiera procede al respingimento per via orale, senza produrre notifica scritta: tale comportamento omissivo veniva quindi assunto a norma generale di comportamento e ciò veniva apertamente comunicato ad un Senatore della Repubblica;

nel corso della sera del 9 aprile, anche a seguito di vari articoli usciti sulla stampa, telefonate di sollecito da parte di Enti e gruppi della società civile, è giunta notizia della decisione assunta dal Ministero dell'interno di sospendere le operazioni di imbarco coatto dei curdi e di riconoscere loro il diritto a presentare istanza di asilo;

tutti i cittadini curdi provengono dalla zona interna del Kurdistan turco, in

prossimità del confine con l'Irak, ed i loro paesi e villaggi di provenienza sono oggetto da alcuni mesi di attacchi dell'esercito della Turchia, e molti di essi sono stati più volte imprigionati e torturati, anche per le loro attività politiche e sociali;

le istanze di asilo sono ora all'esame della Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato —:

se il Ministro sia a conoscenza della gravità della vicenda sopraesposta verificatasi nel porto di Trieste non solo per la palese violazione delle norme di diritto internazionale e di diritto ordinario della Repubblica in materia di diritto di asilo e di protezione dei minori, ma anche per i comportamenti omissivi da parte delle autorità di polizia che non sono inquadrabili in un evento isolato, ma fanno emergere una situazione di illegalità « consolidata » da essere ormai assunta come norma di condotta dichiarata ed esplicita;

se e quali accorgimenti intenda adottare per la piena applicazione del diritto di asilo, valore fondante la Repubblica Italiana, così come sancito dall'articolo 10 della Costituzione, che viene invece frequentemente disatteso, non trova facili strumenti di applicazione e spesso viene deliberatamente negato;

se non ritenga opportuno provvedere ad informare periodicamente tutta la Polizia di frontiera riguardo le situazioni di maggior rischio territoriale a cui è necessario prestare particolare attenzione per la tutela dei rifugiati;

se non ritenga di dover provvedere ad una rapida istituzione dei centri di accoglienza alle frontiere terrestri e navali già previsti dalla legge n. 39 del 1990 ed istituiti con decreto del Ministero dell'interno n. 567 del 21 dicembre 1992, ma a tutt'oggi non realizzati;

se non ritenga necessario intervenire in merito al costume diffuso presso le Polizie di frontiera di provvedere al respingimento dei richiedenti asilo attuato mediante analisi assai sommarie delle richieste d'asilo e comunque senza che vi sia nei

confronti degli interessati una notifica scritta dell'atto di respingimento, secondo le modalità previste dalle leggi vigenti.
(4-10275)

LEONARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Boris Brollo, dipendente di ruolo del comune di Concordia Sagittaria (Ve) in qualità di Ufficiale di Stato Civile, essendo candidato in una lista civica di centro-destra alle ultime elezioni comunali di Portogruaro, ha chiesto alla propria amministrazione un permesso straordinario retribuito per poter seguire la propria campagna elettorale;

già nel 1980 il signor Boris Brollo aveva ottenuto analogo permesso quando fu candidato in una lista di sinistra;

la detta Amministrazione comunale, nella fattispecie il Sindaco Gabriele Anese (PDS) e il segretario comunale avvocato Roberto Napoletani, gli rifiutava tale permesso concedendo solo un'aspettativa non retribuita;

dopo ripetute richieste di chiarimento alla Prefettura di Venezia, e successivamente ad una lettera aperta pubblicata dagli organi di stampa locali, la stessa Prefettura rispondeva in data 20 aprile che delucidazioni in merito alla normativa che regola la retribuzione connessa alla concessione del congedo straordinario possono essere fornite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

nonostante la risposta della Prefettura del 20 aprile 1995, fosse stata recapitata al comune di Concordia Sagittaria lo stesso giorno, il signor Brollo la riceveva solo il 26 aprile, a elezioni ormai concluse;

in data 28 marzo 1995, la Prefettura di Venezia inviò una circolare a tutti i sindaci dei comuni della provincia in cui si sosteneva che « ove non ostino eccezionali motivi di servizio, possa essere concessa licenza speciale retribuita per la durata

della campagna elettorale ai sensi dell'articolo 6 legge 11 luglio 1978 n. 382 »;

l'articolo 19 punto 9 del contratto di lavoro degli enti locali prevede che « il dipendente ha, altresì, diritto dove ne ricorrano le condizioni, ad altri permessi retribuiti previsti da specifiche disposizioni di legge » —:

come si debba interpretare la circolare prefettizia 150 del 28 marzo 1995, nonché la circolare P.C.M. 3647 UCA/III 12.4 del 28 marzo 1995;

perché in precedenti casi analoghi verificatisi nello stesso comune sia stata concessa aspettativa retribuita;

se quindi non sia stato commesso un abuso nei confronti del signor Boris Brollo;

se non si ritenga opportuno, onde evitare future incertezze o, peggio, abusi, provvedere ad emanare norme di legge più chiare e complete;

se nel caso in questione ricorrano gli estremi di una discriminazione a carattere politico. (4-10276)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Grasso ed altri n. 2-00324, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 17 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mariano.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Scozzari ed altri n. 4-10209, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saonara.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Battafarano ed altri — risoluzione in Commissione n. 7-00260 del 9 marzo 1995.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Procacci ed altri n. 4-10195 del 22 maggio 1995 in interrogazione con risposta orale n. 3-00572.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-186
Lire 1800